

IL BLOCCO QUINQUENNALE = LA DISPERAZIONE DEI DOCENTI

ASSOCIAZIONE C.N.D.A. (Coordinamento Nazionale Docenti Abilitati) tramite il gruppo omonimo <https://www.facebook.com/CNDA-Coordinamento-Nazionale-Docenti-Abilitati-342412306534002/>,

Mai al vincolo <https://chat.whatsapp.com/I62ZkW0iggfC8azFw1vYti>

Azione Precari Scuola <https://www.facebook.com/groups/465742763631297/>

No al vincolo quinquennale <https://chat.whatsapp.com/LDFtLWsCbL75MJdXN0Fpqb>

Sblocco art 36 <https://chat.whatsapp.com/GbtOQeEANsnDz14TZFMy9e>

NO AL VINCOLO DEI 5 ANNI INSEGNANTI <https://www.facebook.com/groups/3110389832410707/>

PRECARI IN RUOLO <https://www.facebook.com/groups/863941067033272/>

con quanto segue vuole mettere a conoscenza alcune delle decine di migliaia di Storie non solo Professionali, ma umane drammatiche. Il lavoro dovrebbe nobilitare l'uomo, renderlo libero, ma in questo caso, con la situazione attuale, tutto fa tranne questo. In Italia molte decine di migliaia di insegnanti di ogni grado e di ogni scuola, dall'infanzia passando per la primaria, sono bloccate a causa di una situazione surreale: Il vincolo quinquennale senza possibilità di richiesta di mobilità, su nessun fronte, Tutto questo sta distruggendo la professionalità di chi ancora crede in questo meraviglioso lavoro e lo svolge con amore, perché solo per questa ragione lo si può fare veramente e con efficacia. I docenti che vengono dai concorsi del 2016, quelli del 2018 e quelli delle Gae si ritrovano a vivere nell'instabilità più profonda. Il blocco ha rovinato non solo la figura professionale, ma anche le vite di persone che sono insegnanti, ma che sono anche madri, padri, figli, nipoti.

Dobbiamo e vogliamo dare il meglio nel nostro lavoro, e il meglio significa lavorare nel modo più sereno possibile.

Vi chiediamo di pensare che dietro queste mail ci sono Storie vere di gente che ha messo nome e cognome, perché voi possiate conoscere com'è diventata la nostra vita dopo questo blocco.

Grazie per la gentile attenzione.

1. Sono Casciello Anna io tutti i giorni 220 km andata e ritorno (Arezzo/Sesto Fiorentino) con il treno e tutti i suoi ritardi, scioperi, tra coincidenze e ritardi 5 /6 ore al giorno di viaggio. E pensare che a settembre ero vicino casa poi assunta da concorso straordinario il mio posto è stato messo a supplenza ... Noi ancora non siamo in dad e se ci dovessimo andare dovremmo farlo in presenza e io avendo figli grandi non posso chiedere nessun congedo o lavoro agile ...certo i figli sono grandi...ma come si dice " figli piccoli problemi piccoli. Figli grandi problemi grandi ". E per giunta sono anche separata ...e li devo gestire da sola.
2. Sono Silvia Madioni. Tra tutti i docenti assunti il 1° settembre 2019 mi ritengo abbastanza fortunata dato che sono stata assunta a 60 km da casa. Il mio problema è mamma che ha 90 anni, è sorda, non sente gli odori (per ben 2 volte ho trovato il gas acceso senza fuoco, non so quale Santo ci ha protetto) certificato a Siena a febbraio, è iperteso ed obesa a livello alto. Per tutte queste patologie sono dovuta tornare a vivere con lei dopo 30 anni di "casa mia". Mia sorella vive e lavora a Viterbo quindi altra regione io sono Toscana. I posti a Grosseto che è la mia città ci sono, ma saranno probabilmente accantonati per gli eventuali vincitori del nuovo concorso. Io la devo accompagnare ed accudire, ho richiesto a gennaio la 104 per mamma, ma i tempi sono lunghi per ottenerla, sempre ammesso che la concedano. 60 km sono pochi, ma diventano tanti se dovesse succedere qualcosa.
3. Mi chiamo Katia Dentone ho 51 anni di cui 20 ho lavorato come precaria nelle scuole, sono nativa della Liguria ma da 6 anni vivo a Pontremoli (MS). In questi ultimi anni a differenza dei precedenti sono riuscita ad avere continuità vicino a casa dieci minuti di macchina. Un bel giorno ecco che mi si apre una nuova opportunità, aderire al concorso straordinario 2019 per entrare finalmente in ruolo...un'occasione che finalmente avrebbe dato pace a me e a mio figlio. Breve sintesi della mia situazione 2018 mio figlio 12 anni all'epoca diagnosticato tumore benigno ...non gli è stata riconosciuta nessun tipo di invalidità e ancora adesso siamo in ballo con terapia2020 14 marzo ho perso mio padre per covid il 16 marzo mia mamma in terapia intensiva salvata in extremissa perché voglio tornare almeno a Pontremoli non dico in Liguria perché mio figlio le terapie se le fa da sole perché io non posso portarlo perché vado a scuola a 380 km ogni giorno se parto da Genova ...e poi mia mamma 89 anni i prossimi quanto potrà vivere ancora ...e mio padre che non potrà più gioire del mio fottutissimo... Almeno per questo anno potrebbero concedere una mobilità per tutti visto la pandemia. Ho sempre svolto il mio lavoro con passione ... sacrificando famiglia e vita personale...mi sono trovata sbattuta lontano da casa quando nell'istituto dove ho avuto continuità didattica per 5 anni c'erano 3 posti vuoti e dati in supplenza...Spero con tutto il cuore che possa tornare vicino a casa e finalmente essere felice ...lo devo a me stessa e a mio padre che da lassù sono convinta mi sta aiutando...Una docente che crede ancora nella giustizia...
4. Sono Daniela Piacentini, insegnante di scuola primaria residente a Brescia. Sono entrata in ruolo con riserva nel 2016 (ad oggi non ho ancora avuto la sentenza di merito) , il 1 settembre 2020 sono entrata in ruolo a pieno titolo da concorso straordinario e assegnata ad una scuola in provincia di Como (200 km al giorno).La cosa assurda è che un'insegnante di Como, in ruolo con riserva nella scuola in cui insegno attualmente, è entrata in ruolo a pieno titolo ed è stata assegnata ad una scuola in provincia di Brescia a soli 4 Km da casa mia...Aggiungo che sono figlia unica, ho genitori anziani e due figli minori.

5. Sono una docente di sostegno di ruolo a 100 km (solo andata) da casa mia, entrato di ruolo con il concorso 2018 e assunzione a tempo indeterminato il 1° settembre 2019. Ho una bambina di cinque anni e un padre anziano vedovo da accudire. Lavoriamo sia io che mia moglie lontano da casa (lei è medico ma ancora precaria) Facciamo i salti mortali per gestire la famiglia e il lavoro, il viaggio ruba del tempo prezioso e rappresenta un dispendio di energie e di soldi. La sede, infatti, è raggiungibile solo in automobile. Anche la mia bimba ha bisogno di una continuità familiare quando la giornata lavorativa finisce, oltre agli alunni. Quest'anno per fortuna ho l'assegnazione provvisoria più vicino casa ma questo vincolo è una spada di Damocle che ci ruba la serenità lavorativa e personale, al solo pensiero di dover tornare a viaggiare come lo scorso anno.
6. La mia situazione, in sintesi, è la seguente: ruolo (primaria) a settembre 2020 in provincia di Forlì (Castrocaro terme, cioè 160km al giorno a/r), domicilio a Bologna e marito che lavora in ospedale a cui daranno il trasferimento entro un paio di mesi in Abruzzo, la nostra regione. Abbiamo un bambino di sei mesi. Quindi mi sarà impossibile il prossimo anno lavorare a Castrocaro terme e lasciare marito e bambino piccolissimo in Abruzzo. Serena Torello Di Nino
7. Sono Giuseppe Tamburello docente di ruolo già con ricorso GAE dal 2017 e da Concorso le cui graduatorie sono state pubblicate successivamente al 31 agosto 2018. Segnalo con la presente l'assurda situazione che mi ha visto coinvolto in occasione della mobilità 2020. Premetto che sono genitore di minore con disabilità grave art. 3 comma 3, nato nel 2016. Spiego nel dettaglio. Accetto il ruolo nel 2019 sul posto "più vicino" che si trova a 100 km da casa. Purtroppo, le strade della Sicilia sono messe molto male e percorrere tale distanza mi fa impiegare oltre l'ora e 30 minuti sia all'andata che al ritorno con tutti i rischi che comporta giornalmente. Purtroppo, devo viaggiare ogni giorno per essere presente a casa ed aiutare mia moglie che da sola non riesce a gestire la situazione di difficoltà in cui versa nostra figlia la quale rischia la vita a causa del riaccendersi delle numerose infezioni con la conseguente ospedalizzazione per le cure. Con la speranza di potermi avvicinare a casa, presento domanda di mobilità nel 2020 rientrando nella categoria dei soggetti beneficiari della legge 104 in quanto genitore di disabile con gravità e che necessita assistenza continua. L'ufficio scolastico di competenza mi accetta la domanda ma dopo 2 settimane vengo contattato telefonicamente da un responsabile del suddetto ufficio, il quale mi dice che devono annullare la domanda sapete il perché? Perché il verbale dell'invalideria (104) di mia figlia nata nel 2016, è antecedente anziché "successiva" alle fasi concorsuali (riferito al concorso 2018). Assurdo tutto questo! Un'assoluta stortura che ha dell'incredibile. La mia domanda annullata perché qualcuno pare abbia avuto l'ingegno di mettere un assurdo cavillo. Cosa mi resta di fare dopo tale diniego? Ricorso al GDL di competenza. Ecco arrivata l'ennesima delusione. Mi viene rigettata l'urgenza a luglio 2020 e rinviato al merito nel 2021. Dalla mobilità 2020 si rendono liberi e disponibili 2 posti a 20 km da casa e nella speranza di ottenere quantomeno l'assegnazione, presento relativa domanda ma essi vengono utilizzati per la call veloce e spariscono dalla disponibilità di A.P. L'ennesima assurdità, neanche questo. Stiamo veramente giocando con la salute di chi lotta giornalmente per sopravvivere ma soprattutto permettere ai propri figli una sufficiente e dignitosa vita. Necessità indiscutibile relativa a ciò che giornalmente affrontiamo noi

genitori. Chiedo a Voi un aiuto specifico, facendovi portavoce, che il buon senso umano possa dar voce a chi vive nella disperazione. Cordialmente Docente e genitore di figlio disabile non “successiva” a nessuno!

8. Belluno, 18/03/2021, sono Muzzolon Elisa, ho 30 anni e abito a Lonigo in provincia di Vicenza. Mi sono laureata in Scienze della formazione primaria presso l'Università di Padova (sede di Verona) il 7 luglio del 2016 con 108/110 con una tesi di ricerca dal titolo: “L'apprendimento delle parole nei bambini bilingui” svolta in collaborazione con la ricercatrice Valentina Persici, la Prof.ssa Majorano (Università di Verona) e la Prof.ssa Vihman (Università di York) nelle scuole primarie di Aosta. La ricerca è poi stata pubblicata sul Journal of Experimental Child Psychology. Ho superato il concorso straordinario del 2018 con voto 30/30 arrivando alla posizione 977 su 2764 della GM Regionale del Veneto. Sono stata assunta con contratto a tempo indeterminato il 1° settembre 2020. Nel 2014 ho iniziato a lavorare a scuola, a titolo gratuito, come insegnante di italiano L2 nelle scuole primarie. Dal 2015, in parallelo agli studi, ho iniziato a lavorare sempre come insegnante italiano L2 presso il centro Cestim di Verona. Ho una particolare passione per la glottodidattica; in passato ho difatti saltuariamente collaborato anche con la scuola di inglese Pingu's English. Alcuni piccoli-grandi traguardi professionali raggiunti sono: la partecipazione al progetto per L2 “Fondo FAMI” finanziato dall'UE, come insegnante specializzato in L2; la certificazione CEDILS presso l'Università Ca' Foscari di Venezia e due pubblicazioni su riviste dedicate alla didattica. Il motivo per cui Vi sto scrivendo, è semplice. Attualmente sono stata assunta a tempo indeterminato presso l'Istituto Comprensivo “Tina Merlin” di Belluno, esattamente a 181 km da casa mia. Per questioni legate anche al senso del dovere, ho firmato un contratto con vincolo quinquennale che mi ha purtroppo gettato in uno stato di grande sconforto e smarrimento, soprattutto sapendo che a pochissimi chilometri dalla mia città, Lonigo, diverse sono le cattedre rimaste scoperte per mesi alla scuola primaria. Sono a conoscenza dell'esistenza di un numero altissimo di rinunce in tutt'Italia (rinunce riconducibili con tutta probabilità a questo stesso vincolo) e so di persone residenti a Belluno che avrebbero rinunciato al ruolo loro offerto a Padova, provincia decisamente più vicina al mio comune di residenza. Attualmente sto vivendo nel comune di Belluno dal lunedì al venerdì, perché è il massimo che mi posso permettere. E spendo circa 800 euro mensili per spese di vitto, alloggio, autostrada e rifornimento. Sono giovane ma già nel 2017 ho scelto di intraprendere il mio progetto di vita costruendomi una casa, sfidando ogni incertezza di questo periodo storico. Per questo ho un altro impegno economico parallelo di altri 400 euro (più i costi delle utenze della nuova casa vissuta da me per soli due giorni a settimana). Il mio stipendio netto mensile è di circa 1 470 euro e le conclusioni da trarre sono ovvie. Trovo questa situazione decisamente incredibilmente e ingiusta. Ingiusta perché si poteva pensare a una riassegnazione dei posti lasciati liberi dai rinunciatari e ancora ingiusta perché non era quanto previsto dal bando del concorso 2018 che ho superato (bando in cui all'art. 10 si legge che era almeno ridotto a tre anni). Con questa lettera non faccio altro che aggiungermi a chi sicuramente l'avrà già fatto prima di me, chiedendoVi in maniera del tutto esplicita ma pur sempre umile, di poter intervenire per rimuovere il vincolo quinquennale, se non del trasferimento definitivo, almeno dell'assegnazione provvisoria. Vi prego di comprendere che

vi sto scrivendo questa lettera da una stanza a più di 180 km in tempi di covid ove la fatica la demotivazione e la stanchezza sono amplificate. A casa ho due genitori over 65 che ho paura di non rivedere se si dovesse tornare in isolamento e ho un compagno con il quale avrei voglia di formare una famiglia. Attualmente questo lavoro non tutela i miei diritti, uno tra tutti viene meno proprio il mio diritto alla famiglia. Dovessero permanere queste condizioni, sarà per me impossibile sopravvivere, sia in termini economici che umani. Lasciare i miei cari per cinque anni, non poter avere figli, altrimenti mi troverei a doverli abbandonare per tornare al lavoro a Belluno e non saprei come mantenerli, mi risulta del tutto disumano e lo trovo ingiusto perché i posti nelle scuole primarie ci sono, la continuità non la garantite con un vincolo perché le persone rinunciano al ruolo e le cattedre rimangono vuote!! Io, docente formata, in formazione continua e motivata, sono sull'orlo del licenziamento per sopravvivere! Condivido quanto scritto nell'articolo pubblicato su OrizzonteScuola.it in data 07/10/2020 dal titolo: "I docenti neoassunti contestano il vincolo quinquennale!" e riporto solamente alcuni motivi per cui questo vincolo non è ammissibile: "1. Il vincolo quinquennale è stato imposto a tutti i neoassunti 2020 esclusivamente in base alla data d'assunzione e ciò crea disparità e disuguaglianze nei diritti alla mobilità rispetto a chi è entrato in ruolo negli anni scorsi con le nostre stesse graduatorie di concorso; 2. È retroattiva, nel senso che la normativa ci viene imposta sui concorsi già svolti con dei bandi o che non lo prevedevano affatto, oppure, come nel concorso 2018 ne prevedeva uno triennale con possibilità di chiedere utilizzazione e assegnazione provvisoria; 3. Il blocco quinquennale è sulla scuola e non tutti chiedono una mobilità interregionale, vorrebbero anche avere la possibilità di chiedere una mobilità interprovinciale nella propria regione di concorso visto che siamo comunque lontani da casa centinaia di km e fuori provincia. 4. Non prevede nessun avvicinamento neanche per i "ricongiungimenti familiari" con bambini piccoli, coniuge o genitori sopra i 65 anni; non prevede infatti né utilizzazioni né assegnazioni provvisorie e già in passato il vincolo è stato dichiarato incostituzionale. 5. Nessuna tutela e mobilità neanche per chi possiede una 104/92 (precedente alla data d'iscrizione al concorso) personale o per un familiare, come prevede la legge; 6. Il grande sacrificio economico, la maggior parte dei soldi guadagnati vengono spesi in viaggi, trasferte e affitti. Praticamente si lavora per recarsi a lavoro." Credo, pertanto, debbano essere riconosciuti e rispettati i nostri diritti costituzionali e che non vengano considerati solo i nostri doveri. Io amo moltissimo il mio lavoro e credo che essere insegnante non sia un semplice impiego ma una vera missione nonché un privilegio. Ringrazio per l'attenzione e porgo i miei migliori saluti. Muzzolon Elisa Fiera e orgogliosa di essere insegnante di scuola primaria.

9. Sono Assunta Quintiero, insegnante a tempo indeterminato. Dopo 16 anni di precariato, sono passata di ruolo nel 2018 da gae con riserva (nella mia città) e dal primo settembre 2020 di ruolo a tempo indeterminato da concorso. Quest'anno sono capitata a 200km da casa (abito in provincia di Pavia e sono finita in provincia di Varese).Ad agosto nella scelta della provincia, Varese era la mia nonna scelta.
10. Immissione in ruolo 2020 Buongiorno, mi chiamo Sara Pintus , sono stata immessa in ruolo il giorno 1 Settembre 2020 e ho rinunciato al ruolo con riserva (immissione giuridica 2015) Ho fatto presente la mia storia alla collega Margherita Stimolo perché concordo con tutto

ciò che è stato scritto in base alla richiesta di avvicinarsi a casa, per esigenze familiari ed economiche nell'anno della pandemia mondiale. Aggiungerei che come non si è badato alla continuità didattica di tanti alunni, quando ci hanno sradicato dalle nostre scuole a Settembre, non si può prendere come ostacolo adesso la continuità, in piena emergenza. Io ero docente di italiano su due classi IV (avevo iniziato il percorso in seconda con i miei alunni), avrei dovuto accompagnare i bambini in quinta e finire il ciclo facendo poi l'inserimento alle medie. Purtroppo, quest'anno non ho avuto nemmeno il tempo di salutare i miei 48 alunni, poiché ho avuto la destinazione il 31 Agosto e ho realizzato che non sarei più tornata. Ero l'unica docente di italiano che lavorava in quarta, nel mio plesso. Purtroppo per questo, adesso quando sento parlare di continuità didattica, perdo le staffe. Ringrazio per la gentile attenzione. Cordiali saluti. Sara Pintus

11. Antonella Scandiffio di origini lucane, precisamente infanzia, dal 2008 trapiantata e residente a Brescia. Quest'anno con le nomine da Gm2018 mi è stata assegnata come sede la provincia di Varese, l'IC Bossi di Busto Arsizio.
12. Sono una docente con tre figli piccoli (11-9-6 anni) dopo 13 anni di precariato dove ho sempre insegnato a pochi KM da casa mia, quest'anno sono entrata di ruolo a 150 km da casa. Sono siciliana e mi alzo la mattina alle 04.00 per partire alle 04.45 con la macchina facendo 60 km in 60 minuti. Lascio la macchina alla stazione per prendere autobus alle 06.00 per fare 110 km in due ore. Arrivo a scuola alle 08.00. Al rientro la stessa cosa a ritroso arrivando a casa alle 17.30. Lascio tre bimbi piccoli facendo 6 ore di strada al giorno per fare in alcuni giorni 2 o 3 ore di lezione. Inutile sottolineare il fatto che i tempi di percorrenza sono dettati dalle infrastrutture siciliane. Oltre il danno la beffa a pochi km da casa mia ci sono posti vacanti dati a supplenti che verosimilmente vengono da lontano. NUNZIATINA
13. Sono una docente neo-immessa in ruolo sul sostegno: io abito a Roma, mentre la mia cattedra è in un liceo di Ladispoli. Ogni giorno percorro quasi 80 chilometri con i mezzi pubblici, esponendo al possibile rischio me stessa, la mia famiglia e anche i miei alunni. Quest'anno ho realizzato la didattica quasi esclusivamente in presenza, visto che seguo una studentessa disabile molto grave che è venuta regolarmente a scuola anche a ottobre, novembre, dicembre e gennaio, tranne in questi giorni che siamo in zona rossa. A Roma ci sono moltissime scuole che necessitano insegnanti di sostegno, anche a me molto prossime, a cui potrei chiedere, con abolizione o deroga del vincolo quinquennale, un'assegnazione provvisoria, se non proprio una cattedra definitiva. Grazie Laura Mastrantonio
14. Mi chiamo Alessandra Tagliaferri, ho 54 anni, sono stata immessa in ruolo dopo 13 anni di precariato il primo settembre 2020 sul Sostegno Scuola secondaria di secondo grado a Serra S. Bruno, provincia di Vibo Valenzia. Abito a Cosenza, Vibo è stata la terza Provincia da me scelta, Serra S. Bruno dista da casa mia 280 km a/r. Dopo aver provato a viaggiare quotidianamente perché ho marito e due figli, vista la distanza da casa, oltre a prendere un appartamento in affitto con una collega anche lei neo immessa, ho chiesto un part time verticale di 12 ore settimanali per non lasciare la mia famiglia.
15. Sono la prof.ssa Lucia Mauro di San Marzano di San Giuseppe in provincia di Taranto. Dopo 20 anni di servizio nella scuola, sono passata di ruolo il 1° settembre 2020 a 200 Km da casa,

nella provincia di Foggia a Cerignola. Ho 2 figli minori, 11 e 14 anni e mio marito lavora fuori regione, a Genova. Sono stata costretta a chiedere subito il partime e comunque a prendere in affitto un appartamento a Cerignola. Tra autostrada, benzina e affitto del mio stipendio non resta molto ma sono il più possibile a casa. Io ho 45 anni e questo lavoro lo faccio con amore e determinazione, una passione che però viene messa alla prova. Mi chiedo perché e per quanto resisterò con questa paura e angoscia di lasciare i miei figli, affidandoli a parenti, perché non ho più i genitori, paura che possa succedermi qualcosa per strada e non so chi chiamare. Vivo in costante ansia per timore di trascurare i miei figli. Mi chiedo che senso abbia mettere il lavoro in primo piano e secondariamente gli affetti! Quanto può durare tutto ciò? La risposta io me la sono data e ho il diritto e il dovere di seguire i miei figli e continuare a svolgere il mio amato lavoro. Datemi la possibilità di farlo, riducendo le distanze. Chiedo di poter viaggiare e ritornare a casa e poter usufruire delle 18 ore, non credo di chiedere l'impossibile!

16. A un'ora di strada, su tre scuole, di conseguenza con 11h buche, per potermi spostare tra esse. Ci sono due cattedre libere da anni "sotto casa", destinate sempre alle supplenze. Considerando le ore buche parto la mattina e torno non prima delle 15, dovendo affidare il pranzo di mie figlie alla nonna ottantenne. Renata Goc
17. Io non ho esperienza del vincolo perché sono ancora precaria, nonostante l'abilitazione con il tfa primo ciclo, il concorso 2016 (tentato ma non superato per 0,5 punti) e il concorso 2018 superato. Ho sostenuto anche il concorso 2020 perché sono già nell'ottica di dover rifiutare il ruolo il prossimo settembre (o massimo quello dopo) a causa del vincolo e quindi per darmi una seconda chance (che potrebbe andare nella stessa direzione della prima, ahimè). Insegno dal 2009 e amo follemente il mio lavoro ma in una classe di concorso come l'A19 (storia e filosofia) e in una provincia come Mantova (al limite della regione) è quasi certo finire lontano da casa. Ho una bambina di 2 anni, un compagno che ha un lavoro a tempo indeterminato a Mantova e una casa con mutuo di 25 anni da pagare. Per me accettare il ruolo alle condizioni attuali (quindi con sede per 5 anni ma soprattutto senza possibilità di chiedere assegnazione provvisoria) sarebbe impossibile sia per questioni familiari (non potrei staccarmi da mia figlia così piccola né obbligare suo padre a non vederla mai) che per questioni economiche (non abbiamo la possibilità di pagare un affitto e una baby-sitter oltre al mutuo).
18. Sono il prof Francesco Pasquariello trentanovenne, docente di ruolo dal 01/09/2019 presso l'istituto tecnico Matteucci di Forlì. Dopo 10 anni di preluogo a Reggio Emilia mi hanno collocato per un posto a tempo indeterminato nella città di Forlì, da 2 anni. Dopo 12 anni di Emilia-Romagna, chiedo di rientrare nella mia città natale e di residenza, dato che non l'ho mai cambiata, in quel di Pisticci (Matera). In questi anni ho perso mia madre per una grave patologia, inoltre mio padre ha subito un infarto con tre bypass... Unico figlio per poterlo seguire. Ricordo che NON HO MAI CAMBIATO RESIDENZA, HO SEMPRE PAGATO LE ADDIZIONALI COMUNALI E REGIONALI... HO DIRITTO DI RIENTRARE A CASA! Distinti saluti Prof Francesco Pasquariello
19. Buongiorno, sono docente di flauto traverso, entrata in ruolo il 1° settembre 2019. Lavoro a Onigo che dista 80 km da Venezia(città). Non ho la patente perché qui a Venezia non serve

e il posto in cui lavoro è praticamente irraggiungibile con i mezzi di trasporto. Premetto che faccio un part time perché avendo tre figli, di cui uno ancora minorenne, non posso e non voglio stare distante da loro. Sono quindi stata costretta a prendere in affitto un appartamento nel luogo di lavoro. Le spese sono notevoli e, considerando il part time, lavoro per pagare le spese. Mia madre quasi ottantenne, vedova e malata, vive da sola e io sono la sua unica luce nella sua buia vita. Mi chiedo: perché tutto ciò? Perché devo stare distante dai miei amori, da ciò che ho di più caro nella vita? È una VERA DISPERAZIONE!!! Spero con tutto il cuore si possa fare qualcosa anche per chi sta peggio di me. Grazie Mara Comelato

20. Migliaia di insegnanti in tutta Italia assunti ad agosto senza aver tenuto conto dell'emergenza covid, immessi in ruolo fuori provincia e scambiati con altri colleghi da Brescia a Milano e viceversa solo per fare alcuni esempi (io immessa dalla prov. Di Milano in provincia di Brescia) Abbiamo bisogno che venga modificata o abrogata la legge 159/19 perché ingiusta e incostituzionale. Chiediamo Stessi diritti e pari opportunità degli altri docenti, noi docenti neo immessi da concorso straordinario invece siamo stati trasferiti in altre province con i posti liberi nella nostra provincia oltretutto in emergenza Covid. SI ALLA MOBILITÀ E NO AL VINCOLO QUINQUENNALE. Legge emanata per garantire la continuità didattica ma quest'anno non è stata garantita perché docenti erano già di ruolo da gae nella stessa classe di concorso (me compresa), non è stata permessa neanche l'assegnazione provvisoria o l'utilizzo. Una vera ingiustizia perché docenti che avevano partecipato allo stesso concorso straordinario hanno potuto mantenere il posto già occupato. Inoltre, il concorso prevedeva la mobilità territoriale in tutte le sfaccettature e i partecipanti avevano accettato di parteciparvi a certe condizioni. Era previsto il vincolo triennale sulla sede di titolarità ma con possibilità di assegnazione provvisoria e utilizzo. Si alla continuità didattica ma no alla disgregazione delle famiglie dei docenti con figli in tenera età (lontananza inutilmente senza una ragione, i posti ci sono dati ai supplenti annuali, paradosso inaccettabile!!) Diritto alla famiglia e tutela dei figli minori non garantita. Grazie per l'attenzione!! Catia Lamari (Docente scuola primaria disperata con 3 figli minori di 12 anni, il più piccolo ha 18 mesi...) Cordiali saluti.

21. Buongiorno, sono un docente entrato in ruolo a settembre 2019 da concorso bandito a febbraio 2018. A differenza dei colleghi, che hanno avuto la fortuna di vedersi pubblicate le graduatorie entro dicembre 2018, io non posso produrre domanda di mobilità. Non per mio demerito, non per mia colpa, ma semplicemente perché la commissione per la mia classe di concorso è stata formata a settembre 2018...in attesa dell'esame da febbraio 2018 e nessuna notizia in merito per 6 mesi. La situazione è discriminante e paradossale. Allargare la mobilità anche agli immessi 2019 è pura logica, senza considerare tutte le difficoltà che questo vincolo impone: mutui, affitti, distanza dalla famiglia, impossibilità di progressione di carriera, infondata garanzia della continuità didattica ecc. Non pretendiamo la mobilità a tutti i costi, vogliamo solo avere la possibilità di richiederla, come giusto che sia. Riccardo Bettini

22. Eliana Ferraro, sono stata l'ultima immessa in ruolo di settembre 2019, nella classe di concorso A026- nessuna possibilità di scelta: o il ruolo a 160 km da casa o rinunciare al contratto a tempo indeterminato. Il 22 Agosto 2019 sono stata immessa in ruolo a Licata, io

sono di Cefalù. Ho avuto solo 8 giorni di tempo per organizzare la mia vita familiare, 3 bambini piccoli di 2, 6 e 8 anni. Ho deciso di prendere il ruolo e spezzare materialmente la mia famiglia: io con i bambini a Licata (AG) 2h di macchina da casa, senza possibilità alcuna di collegamento con i mezzi pubblici e mio marito da solo a Cefalù. Ho speso tutti i miei soldi per affitto bollette e una babysitter che potesse aiutarmi con i miei tre figli. Tornavo a casa tutti i fine settimana per vedere la mia famiglia riunita e respirare aria di casa. Mio figlio di 2 anni la domenica pomeriggio quando salutava il papà piangeva 2h in macchina chiamando il padre perché dopo le prime settimane di viaggi, sapeva che lo avrebbe rivisto dopo 5 giorni! Sembra una bestemmia...forse lo è...ma ho benedetto la pandemia che a marzo 2020 mi ha consentito di tenere la mia famiglia unita! Oggi sono in assegnazione provvisoria a 25km da casa, "stabilmente precaria" perché non so cosa ne sarà di me e di conseguenza della mia famiglia il prossimo anno...tornerò a Licata? Avrò nuovamente l'assegnazione provvisoria? Se sì dove passerò la mia estate collegata al sito dell'usr fino al 30 Agosto 2021 appesa al filo dell'incertezza. La mia storia...Eliana 43 anni e 3 figli. Eliana Ferraro

23. Buongiorno, mi presento, mi chiamo Elisabetta Bagni abito in Romagna, ho 39 e sono un'insegnante di scuola Primaria, ma sono anche una mamma di due bambine. Sono stata una precaria per molto tempo, ho girato tutte le scuole della mia provincia accettando anche supplenze di un giorno. Sono entrata grazie a un ricorso in Gae, e successivamente mi sono preparata per sostenere nel migliore dei modi il Concorso Straordinario riservato alle diplomate magistrali. Nel 2019 ho preso il ruolo da Gae, e ho preparato l'anno di prova mentre facevo la Dad con i miei bambini. Arriviamo ad Agosto 2020, da qui tutto è andato a rotoli. Io abito a Cesenatico provincia di Forlì-Cesena, sono rientrata nelle assunzioni di quest'anno perché le persone davanti a me hanno rinunciato al ruolo, RINUNCIATO, dopo anni di precariato. Apro e vedo che la provincia a me assegnata è PIACENZA. ma non il centro, come se questo potesse cambiare, ma un paesino delle colline. Distanza tra Cesenatico e la scuola a me assegnata è 300 km solo andata!!!!!! E allora ho pensato a come fare, ma prendere una casa era difficile perché a casa ho due bambine, una Dsa, che ha iniziato il percorso delle medie, con la mia presenza affianco perché da sola non è in grado. Visto che ho sempre fatto il mio dovere d'insegnante e non ho mai usato il Congedo Parentale, neanche quello retribuito, ho deciso di mettermi in questa condizione FRUSTRANTE e punitiva per chi come me ama alla follia il suo lavoro. Chiedo solo di lavorare, ma non sotto casa, nella mia provincia, affinché oltre l'insegnante possa fare anche la madre! Ringrazio per l'attenzione a me concessa. Elisabetta Bagni.

24. Dieci anni di precariato, il concorso del 2016 nel quale sono stato bocciato all'ultima prova per un punto, due anni di terapie psicologiche conseguenti, inserito in gae con riserva, assunto in ruolo con anno di prova superato brillantemente con riconoscimenti dall'Indire per la didattica innovativa, concorso straordinario del 2018 per medie e superiori nel quale sono posizionato al secondo posto, proposta di assunzione a 100 km da casa sull'unico posto disponibile, dopo quattro giorni nuova convocazione per i candidati dopo di me che hanno potuto optare per sedi più vicine, cattedra da me occupata precedentemente assegnata con messa a disposizione e tutt'ora vacante, nessuna possibilità di mobilità, nessuna possibilità di scambio di sede, nessuna possibilità di utilizzazione e assegnazione provvisoria. Tre figlie

di dieci, otto e tre anni in Dad. Mia moglie medico specialista impegnata per l'emergenza Covid a 120 km da casa, il suo contratto da specialista non prevede congedo parentale. Queste parole, probabilmente, sono simili a molte altre storie disgraziate come la mia... le scrivo solo per fare riflettere, tutti, dalla politica ai sindacati, alla chiesa, parlano di famiglia, della sua importanza strategica, della denatalità, del lavoro, specialmente quello femminile, di diritti e di doveri, di merito, di giustizia, di Europa. Mi chiedo, faccio bene a vivere e lavorare secondo questi valori? Prof. Antonello Antonucci. Docente di strumento musicale nella secondaria di primo grado.

25. Sono entrata in ruolo nel 2017 da concorso su sostegno scuola secondaria di secondo grado, dove ho lavorato con stabilità e continuità in una scuola nella mia provincia di residenza portando i miei alunni con disabilità (presi in seconda) fino a fine quarta. Li ho dovuti lasciare nell'anno decisivo (la quinta), senza di fatto poter garantire la continuità a loro che ne hanno bisogno più di tutti perché nell'estate del 2020 sono stata chiamata da concorso 2018 per il ruolo sulla mia disciplina (il sogno di una vita di studi, perfezionamento, e concorsi), che sono stata costretta ad accettare senza poter chiedere di rimanere, in assegnazione provvisoria, ancora un ultimo anno con i miei studenti con disabilità per accompagnarli all'esame di maturità! Ho ottenuto il ruolo su materia in una città diversa dalla mia (a 75 km), ma per averlo ho dovuto abbandonare (alla faccia della sbandierata continuità didattica) ragazzi che seguivo con continuità da 3 anni. In più: in piena pandemia sono costretta ad attraversare, con treno e autobus, due province (Modena e Reggio, perché lavoro a Parma), con tutti i disagi che la situazione pandemica ha comportato. Inoltre, sono sottoposta assurdamente al vincolo perché assurdamente vengo trattata da neo immessa (da graduatoria del concorso 2018) quando in realtà io sono entrata in ruolo nel 2017 (su medesimo ordine e grado di scuola) e confermata in ruolo (a seguito del superamento dell'anno di prova, che infatti ora NON devo ripetere) nel 2019. Assurdità totali che non fanno bene a noi ma soprattutto non fanno bene ai nostri ragazzi, a quelli più fragili. Giulia Venturelli
26. Buongiorno, sono Cannizzaro Maria Teresa, nata a Vittoria in provincia di Ragusa. Mi sono trasferita con la mia famiglia, marito e due figlie, in provincia di Como nel 2007. Dopo dieci anni di precariato sono stata assunta nel novembre 2017 (ruolo giuridico) da GAE con riserva. Ruolo economico da 2018, anno di prova superato ad Inverigo (Como). Per due anni, dopo il ruolo, ho lavorato in una scuola primaria del mio comune. Insegnavo in una classe seconda che ho avuto anche in terza. Nell'anno scolastico 2019/2020 mi è stata affidata una classe prima, che ho dovuto abbandonare in quanto assunta in ruolo, a settembre 2020, da concorso straordinario 2018, mandata a Brescia (ottava scelta), io risiedo, con marito e figlie, ad Inverigo. Attualmente sono in servizio a Rovato (Brescia), ho preso in affitto un appartamento, nel frattempo abbiamo anche un mutuo sulle spalle e le spese scolastiche delle figlie, avanti e indietro con i treni ogni settimana (nel frattempo c'è una pandemia in corso !!!!!) ecc. Adoro il mio lavoro e lo faccio con passione, ma da settembre ad oggi non riesco ad essere serena e soprattutto i miei alunni mi chiedono: "Maestra, perché non ridi mai? "Voglio ritornare a dare il mio cento per cento ai miei bambini e alla mia famiglia. Dimenticavo: mio marito lavora fuori tutta la settimana anche lui, Le mie figlie...!!!!Una maggiorenne, ma l'altra no!!! Posso essere serena e tranquilla sapendo che sono a casa da

sole! Chiedo la possibilità di insegnare in condizioni serene e quindi di sbloccare il vincolo e di poter chiedere il trasferimento. Grazie

27. Gentilissimi, mi chiamo Annachiara Di Salvio e sono una docente della scuola primaria. Sono entrata in ruolo a settembre 2020, dopo aver superato con il massimo dei voti il concorso straordinario del 2018, oggi vittima di un algoritmo impazzito che ha letteralmente sbattuto noi lavoratori da un lato all'altro delle regioni; per la precisione sono state invertite le scelte, in Lombardia la maggior parte di coloro che sceglievano Milano sono finiti a Brescia e viceversa, e questa situazione è estendibile a tutta l'Italia. Per chiarezza faccio l'esempio del mio caso; la mia sede di residenza è Milano ma mi è stata data come provincia Brescia (la mia nona scelta sulle 12 province lombarde), nello specifico un paesino mal collegato che dista da casa mia 120 km, e nel frattempo a Milano sono rimasti tantissimi posti liberi, che il prossimo anno andranno a docenti che hanno avuto un punteggio inferiore al mio, mentre io ogni giorno devo farmi 6 ore di viaggio per andare a lavorare. Ma la cosa più grave è che sono sottoposta a vincolo quinquennale, dopo che il bando del mio concorso prevedeva qualcosa di diverso. Lo scorso anno colleghi reclutati con le stesse procedure hanno avuto un trattamento completamente differente e non vedo perché io debba subire questa ingiustizia. Sottolineo che avevo già avuto ruolo da GAE a Milano città ma ci ho rinunciato perché ritenevo più certo quello da concorso, al mio posto è subentrata una supplente mentre io devo fare i salti mortali per andare a lavorare. Inoltre, molti di noi hanno anche titoli per insegnare in altri gradi di scuola, come me che sono laureata e sono in graduatoria nelle GPS di secondo grado secondaria, ma è stato bloccato anche il così detto Art.36 che permette ai docenti di ruolo di insegnare temporaneamente su altri ordini e gradi di scuola; in questo modo è bloccata anche la mobilità professionale e chi ha più titoli viene penalizzato anziché essere valorizzato. Quest'anno sono stata chiamata a Milano per una supplenza annuale, sulla mia cdc, ma il vincolo mi ha impedito di accettare la proposta. Il risultato? Ora sono in aspettativa senza stipendio (sto conseguendo una seconda laurea quindi mi è stata accordata) visto che i collegamenti dei mezzi di trasporto non mi permettevano di fare avanti e indietro da Milano e ho dovuto prendere un appartamento, nel paesino dove sono finita (dove non ci sono alberghi e dove è difficilissimo pure trovare una camera), e così facendo mi sono giocata tutto lo stipendio tra casa a Milano e casa dove lavoro. È una situazione assurda e come tanti sto meditando di chiedere le dimissioni. Vi confesso che ultimamente mi sono sentita abbandonata dallo Stato in riferimento ad una problematica così rilevante, che coinvolge tanti lavoratori, peraltro, in un momento storico così delicato a causa della pandemia; anzi, per la verità, più che abbandonata mi sento con le spalle al muro. Aggiungo che non ritengo di essere rappresentata da nessuna forza politica che non metta il diritto di cittadinanza al primo posto nelle priorità delle sue politiche, scolastiche e non. Quale fiducia dovremmo infondere nei nostri alunni se colui che dovrebbe tutelare i nostri interessi di fatto li ignora e li offende? Per questo io e migliaia di colleghi auspichiamo che con il prossimo "Decreto Sostegni" possa esserci un provvedimento che deroghi, almeno per questo anno, il vincolo e ci permetta di fare la mobilità con relative assegnazioni provvisorie, utilizzi e ART.
- 36.

28. Monja Tripiciano Sono entrata di ruolo con riserva nel 2018, a 86 km da casa, ottenuto il trasferimento ad Ancona, dove vivo anno scol. 2019/20 posto ad Ancona. Settembre 2020 ruolo da gm 2018, immissione telematica seleziona la provincia di Ascoli Piceno, posto in provincia di Fermo. Nonostante le rinunce e molti posti ad Ancona ho dovuto accettare il posto assegnato. Ogni giorno percorro 150km in autostrada e su strade provinciali, spendo 20 euro al giorno solo di benzina e autostrada. Non ho mai preso malattia o giorni di aspettativa ma non arrivo a fine mese e sono in difficoltà. Ho 3 figli adolescenti ad Ancona che sono sballottati tra nonne e donna di servizio quando c'è. Grazie per l'ascolto
29. Buongiorno. Mi chiamo Bruno Cinzia Anna Maria. Sono un insegnante della scuola Primaria, vivo in Veneto da 15 anni. Sono entrata di ruolo il 1° settembre 2021 a Portogruaro in provincia di Venezia. Voglio tornare a casa nella mia tanto amata Sicilia. Grazie per avermi ascoltata. Cinzia
30. Buongiorno, mi chiamo Caterina Leonesio residente a Sabbio Chiese, nei pressi di Salò. La contatto per portare alla Sua attenzione una situazione che coinvolge moltissimi docenti. Sono un'insegnante della scuola primaria che è entrata in ruolo a settembre, assegnata a 150 km da casa: abito a Brescia e ho preso servizio in provincia di Varese, impiego quasi due ore ad arrivare a scuola. Si può controbattere che quando ho fatto il concorso sapevo che era su base regionale, ma ero anche conscia che vi fosse un vincolo triennale e soprattutto gli strumenti dell'utilizzo e dell'assegnazione provvisoria che invece ora sono preclusi per cinque anni. Inoltre, potrei giustificare un ruolo così lontano se non vi fossero stati posti liberi nella provincia dove risiedo, ma ci sono ad es. i posti vacanti di coloro che erano in ruolo con riserva, come me, e che sono assegnati a supplenti. Aggiungo che si sono create situazioni paradossali: persone di Varese nominate su Brescia e viceversa, ciò vale anche per altre province. Il diritto di famiglia non viene considerato: la situazione che si è creata risulta dolorosa anche emotivamente per le famiglie coinvolte. Io, come molte colleghe, devo lasciare a casa due bambini in tenera età che avrebbero bisogno della loro mamma tutti i giorni e non solo qualche volta. Ho fatto il concorso nella regione dove sono nata e cresciuta, non sono andata in cerca di fortuna in altro luogo. Comprendo che il vincolo quinquennale poggia sulla necessità di garantire la copertura delle cattedre nelle regioni del nord, ma se si potesse prevedere una mobilità la ratio sottesa al vincolo sarebbe comunque salva. Con la mobilità avreste docenti più sereni che garantirebbero una continuità didattica, molti insegnati per restare accanto ai figli hanno deciso di usufruire di un periodo d'aspettativa o del congedo parentale...con buona pace per la continuità didattica. La ringrazio per la disponibilità, cordialmente Caterina Leonesio
31. Mi chiamo CUCMAZZO BRUNELLA e sono una docente di scuola secondaria di I grado residente in Puglia ma con lavoro a tempo indeterminato in Basilicata in una scuola a 140km da casa. Il blocco quinquennale mi ha costretto a prendere un appartamento in affitto (nonostante io abbia già un mutuo da pagare per la mia casa di residenza), e portare con me mia figlia di due anni. Viviamo da sole e riusciamo a vedere il padre e i parenti solo due giorni a settimana nel fine settimana per via degli orari di lavoro. In questo momento di Pandemia inoltre ho molte difficoltà per trovare qualcuno che possa badare a mia figlia quando io sono a lavoro. Mi ritrovo nel blocco solo perché l'anno precedente ho rinviato l'anno di prova al

ruolo in quanto mi trovavo in maternità obbligatoria mentre svolgevo il terzo anno FIT. Riassumo in breve il mio percorso che è al limite dell'assurdo: - ho partecipato e superato il concorso straordinario 2018 (decreto legislativo 59/2017) e il 1° settembre 2018 ho preso servizio nella scuola assegnata. - tale concorso prevedeva un anno di prova denominato "terzo anno FIT", che richiedeva un minimo di 180 giorni di servizio, di cui almeno 120 di effettiva presenza a scuola, per poter essere considerato valido. - nel settembre 2018 mi trovavo in maternità obbligatoria e al termine di questa decisi di prendere anche quella facoltativa fino alla fine dell'anno scolastico visto che la scuola è a 140km da dove vivo e mi sarei dovuta trasferire da sola con una bambina di pochissimi mesi. Per tanto comunicai alla scuola che avrei rimandato all'anno scolastico successivo questo percorso FIT. - A dicembre 2018 l'allora ministro Bussetti, nella legge di bilancio 2019 (legge 145/2018), inserisce alcune riforme tra cui il cosiddetto "blocco-quinquennale", ovvero il fatto che i docenti, una volta passati di ruolo e quindi assunti a tempo indeterminato, dovranno restare nella scuola titolare per almeno altri 4 anni (1 di anno di prova + altri 4) senza poter richiedere la mobilità. L'articolo 1 della suddetta legge di bilancio, al comma 795 recita "Ai soggetti di cui all'articolo 17, comma 2, lettera b), del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 59, avviati al percorso triennale di formazione iniziale, tirocinio e inserimento nella funzione docente (FIT) nell'anno scolastico 2018/2019, continuano ad applicarsi le disposizioni dell'articolo 17, commi 5 e 6, del predetto decreto legislativo n. 59 del 2017, nel testo in vigore alla data del 31 dicembre 2018, salva la possibilità di reiterare per una sola volta il percorso annuale ivi disciplinato. Ai già menzionati soggetti che non siano ancora stati avviati al percorso FIT si applicano le disposizioni del decreto legislativo n. 59 del 2017, come modificato dal comma 792 del presente articolo." Leggendo tale articolo io mi ero tranquillizzata, ritenendo di rientrare nei docenti "avviati al FIT nell'anno 2018/2019" (avevo già fatto la presa di servizio nella scuola assegnatami, il percorso quindi era stato in effetti avviato e anzi, a dicembre mi trovavo proprio al termine dell'obbligatoria e quindi ancora in "tempo", eventualmente, per rientrare e svolgere l'anno FIT come i miei colleghi). Ho quindi terminato la maternità obbligatoria a dicembre 2018 e a gennaio 2019 preso maternità facoltativa, scegliendo appunto di rimandare l'anno FIT all'a.s. 2019/2020. Nel frattempo, i miei colleghi FIT, invece, hanno svolto il terzo anno FIT e a luglio-agosto 2019 chiesto e ottenuto trasferimento e assegnazione provvisoria per l'a.s. 2019/2020. - Settembre 2019, quindi, sono tornata nella scuola assegnata e ho svolto il terzo anno FIT con tutte le sue condizioni, tra le quali essere assunta con contratto a tempo DETERMINATO (1 set 2019-31 agosto 2020), esattamente come i miei colleghi dell'anno precedente, cosa che mi dava ulteriore conferma del mio "essere già stata avviata al percorso FIT". Insieme a me, infatti, sono stati assunti a settembre 2019 anche altri docenti, che avevano fatto il mio stesso concorso ma che, essendo arrivati troppo indietro nella graduatoria, non erano stati individuati a settembre 2018 ma, appunto, l'anno successivo; per loro, la legge di bilancio 2019 prevedeva un percorso completamente diverso dal FIT, il blocco di 5 anni alla mobilità ma, almeno, la diretta assunzione a tempo INDETERMINATO. Tuttavia, il decreto scuola 126/2019 (convertito con modifiche nella legge 159/2019), ha sconvolto questi piani. Tale legge infatti riporta: "A decorrere dalle immissioni in ruolo disposte per l'anno scolastico 2020/2021, i docenti a qualunque titolo destinatari di

nomina a tempo indeterminato possono chiedere il trasferimento, l'assegnazione provvisoria o l'utilizzazione in altra istituzione scolastica ovvero ricoprire incarichi di insegnamento a tempo determinato in altro ruolo o classe di concorso soltanto dopo cinque anni scolastici di effettivo servizio nell'istituzione scolastica di titolarità, fatte salve le situazioni sopravvenute di esubero o soprannumero. La disposizione del presente comma non si applica al personale di cui all'art. 33, commi 3 e 6, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, purché le condizioni ivi previste siano intervenute successivamente alla data di iscrizione ai rispettivi bandi concorsuali ovvero all'inserimento periodico nelle graduatorie di cui all'art. 401 del presente testo unico." Tuttavia, avendo io svolto l'anno FIT nel 19/20 (percorso che prevedeva l'anno di prova a tempo determinato) sono entrata in ruolo a tempo INDETERMINATO proprio il 1° settembre 2020 e sono quindi compresa in questo blocco. Ecco quindi che sono arrivata al nocciolo del problema: - Mi trovo inserita nel blocco quinquennale solo perché ho rinviato l'anno di prova per maternità (il mio percorso non prevedeva nessun blocco); - Sono costretta a stare in una scuola a 140Km da casa per altri 4 anni crescendo mia figlia o futuri altri figli completamente da sola e senza nessun aiuto; - Quando questo blocco sarà terminato probabilmente le cattedre che erano libere nella mia provincia di residenza (poche considerando la mia classe di concorso) saranno state occupate dalle nuove immissioni in ruolo (che magari avranno un blocco anche loro di chissà quanti anni) e non avrò più la possibilità di riavvicinarmi alla mia famiglia; - Tutto questa situazione si sta ripercuotendo pesantemente sul mio benessere emotivo e psicologico in quanto vivo momenti di grande ansia, preoccupazione e malessere. Prof.ssa Brunella Cucumazzo.

32. Sono Sabina De Martino, di origine calabrese e residente da circa 14 anni a Brugherio in provincia di Monza con un marito carabiniere in servizio a Campodolcino in provincia di Sondrio e una figlia di 3 anni. A seguito di concorso straordinario 2018 dal 1° settembre sono stata assegnata a Livigno. Impossibilitata ad andare avanti e indietro ho dovuto prendere in affitto un appartamento che condivido con altre due colleghe. Le strade per arrivare a Livigno sono spesso impraticabili d'inverno a causa delle abbondanti nevicate. Ogni volta rischiamo la vita! Ad ottobre io e le mie colleghe abbiamo contratto il Covid-19, come tutta la zona di Livigno. Nel nostro istituto eravamo in 17 ad essere state contagiate e inoltre c'erano diverse classi in quarantena, ma, nonostante ciò, la scuola è rimasta aperta. Sono rimasta sola a Livigno chiusa in casa per un mese senza vedere la mia famiglia, senza supporto da parte di nessuno e con l'angoscia che causa questo brutto virus. Mio marito da solo, oltre a lavorare, si trova a dover gestire la nostra bimba che ogni giorno sente la mancanza della mamma e troppo piccola per capire il sacrificio che sto facendo per lei. Per aiutarci sono venuti i nonni, nonostante l'età, gli acciacchi e la pandemia. È impensabile staccare una mamma dalla propria bimba per cinque anni. Questi anni non ce li restituisce nessuno! Ho il cuore a pezzi. Grazie di tutto.
33. Dal lontano 2007 è cominciato il mio calvario di supplente precaria nel Lazio. Da 13 anni vado a Roma come insegnante primaria: ho Laurea in Pedagogia e diploma magistrale in seguito ho preso anche il diploma di alberghiero. Tutte le mattine mi sveglio con dedizione alle 4.00 del mattino per arrivare in orario a scuola ho cominciato che avevo 33 anni e ho

girato tutta Roma conosco tutte le scuole statali e finalmente nel 2020 mi è arrivato il mio agognato ruolo dalle Gae con riserva, a 52 anni ho vinto anche in Campania il concorso straordinario 2018 posizionandomi tra i primi 500: non chiamano non so il perché. Ora sono stanca e svilita. Chiedono al vincolo quinquennale, mobilità straordinaria e assegnazione provvisoria. Dopo 13 anni, non voglio fare altri 5 anni per arrivare a fare 18 anni lontano da casa marito e figli. È troppo. Non è giusto. Chiedo AIUTOOOOOO. Spero arrivi questo grido di aiuto.

34. Buongiorno, sono Ruggiero Isabella, neo immessa in ruolo nella provincia di Lodi, dopo aver lavorato dieci anni come insegnante precaria in istituti della provincia di Mantova, in cui abito.
35. Sono Monica R., 53 anni, separata, con una figlia di 17 anni (in Dad da un anno, il suo istituto, un liceo di Salerno, per problemi strutturali, oltre alla pandemia, non ha mai consentito il rientro in presenza), neo immessa in ruolo, dalle Gae del Csa di Salerno, dopo 5 anni di precariato. Grande gioia per il ruolo, crisi per i 150 Km di distanza da casa, Cattedra oraria esterna, sede Torre Orsaia e Sapri (Sapri, ultimo paese della provincia di Salerno di circa 4950 Km.). Organizzazione per raggiungere la sede di titolarità: treno 1 ora e mezza (all'andata e stesso tempo al ritorno), taxi (10 minuti) per raggiungere la scuola, la stazione si trova in aperta campagna! Presa di servizio e ad oggi nessuna assenza dal lavoro con sacrificio. Uscendo di casa intorno alle 6, rientrando tra le 15 e le 16, attività collegiali a distanza però! Mia figlia sola a casa è riuscita ad affrontare la difficoltà di questa situazione; ho dovuto fare in modo, inoltre, di dare una mano, con sacrificio, anche a mia madre, 75 anni, vedova, paziente oncologica, che vive da sola e non nel mio stesso comune di residenza! Mi chiedo il ruolo ha migliorato le mie condizioni di vita e quelle della mia famiglia. Possibile che un algoritmo nell'agosto scorso ha deciso la mia sorte e quella di tanti altri colleghi stravolgendo le nostre vite?
36. La mia situazione: immessa in ruolo settembre 2019 a La Spezia, scelta sede effettuata a dicembre 2018 su posti residui a.s. 2017/18 senza poter scegliere fra i posti lasciati liberi da pensionamenti (disponibili da giugno 2019). Residente a Genova, 110 km. I miei figli, in affidamento congiunto, risiedono col padre a Chiavari (60 km da Spezia) e io ogni due gg sono con loro, quindi onestamente a me la distanza non pesa più di tanto. Mi pesa molto di più il fatto che nel prossimo triennio immetteranno in ruolo da concorso, occupando così i pochi posti su Genova e provincia (dove io vorrei chiedere il trasferimento), impedendomi quindi di tornare. Spero di aver risposto a tutto.
37. Pur essendo una delle poche fortunate che ha preso il ruolo nella propria provincia: Terni, faccio comunque 150 km al giorno per andare e tornare alla scuola in cui sono stata assegnata: Primaria di San Venanzo. La scuola si trova in montagna per cui la strada non è molto agevole e quest'inverno l'ho trovata spesso gelata. Non a caso il 7 Gennaio mi sono trovata bloccata per più di 3 ore (dalle 6.50 alle 10.30) dentro una galleria per via di un incidente che era avvenuto poco prima delle 7.00 solo qualche macchina prima della mia. Pur non avendo io avuto conseguenze nell'incidente in questione, l'accaduto mi ha fatto ulteriormente riflettere sulla mia situazione e su quel che significa e che potrebbe comportare trovarmi a viaggiare tutti i giorni per ben cinque anni. Ho alle spalle già 6 anni di

preariato in cui ho sempre viaggiato, mi sono adattata a tutte le situazioni, preso case in affitto ma allo stato attuale con la pandemia in corso mi sembra che questa situazione non possa essere ulteriormente sostenibile. Grazie per tutto quello che si sta facendo. Letizia Cecchi

38. Maria Pontoriero Vivo a Seveso (MB), inviata a Pandino provincia di Cremona. 70 km andata e 70 km ritorno. Figlia minore, 7 anni, con L 104 art. 3 comma 3. Attualmente in congedo straordinario perché impossibilitata a seguire mia figlia nelle terapie. Grazie mille!
39. Buonasera, sono un docente di scuola primaria, sono di Lucca e ho l'anno di prova a Prato (65 km all'andata e 65 km al ritorno. Fanno 130 km al giorno). Ho due lauree quinquennali, di cui una con lode; di seguito la routine cui il vincolo mi obbligherebbe per 5 anni. La sveglia è sempre alle 5, per prendere il treno per Prato. Tralasciando eventuali (ma molto frequenti) ritardi, dalla stazione centrale devo prendere un autobus che mi porta a scuola. Tra treno e autobus sono 1 ora e 40 minuti di viaggio all'andata. Per il ritorno la storia si ripete, con un particolare. I treni ci sono sempre un'ora dopo la mia uscita di scuola, dunque compresa l'attesa arrivo a casa 2 ore e mezzo dopo lo stacco dal servizio. Dunque, ogni giorno perdo più di 4 ore di viaggio, che in fondo alla settimana sono più di 20 (venti!): quasi una settimana di servizio in più. Per non parlare dei costi: benzina, abbonamenti, pasti. Infatti non mi risulta che noi insegnanti abbiamo indennità di trasferta o buoni pasto. Vero? Domanda retorica, per carità. Perché non ti trasferisci? Mi dicono. E perché dovrei? La mia vita è a Lucca. E ho il diritto di stare vicino alla mia famiglia, ai miei affetti. Ho diritto a stare vicino alla mia vita. Adesso invece la famiglia non esiste più, non posso aiutare il mio babbo, a malapena vedo mio fratello. A tutto questo si aggiunge il fatto che durante l'anno di prova sono richiesti molti sacrifici ai neo immessi. La mia non è di sicuro la situazione peggiore, ma spero di aver reso l'idea di che cosa significhi per noi questa realtà. Alessandro C.
40. Descrivo brevemente i punti salienti della mia difficile situazione a causa del blocco. Io insegno a Pisa lontano da casa a 560 km la famiglia giù in Campania costretto a pagare doppio affitto per la casa 500 euro più 500 euro. Mio figlio costretto anni 5 costretto frequentare logopedia con legge 104 art.3 comma1 proprio dovuto dal distacco mio da lui da quando è nato. Genitore nelle stesse condizioni con legge 104 art.3 comma 1 che ha bisogno anche lui di assistenza.
41. Anna Augello, provenienza Caltabellotta prov. Ag, mamma di una bambina di due anni e in attesa di un bambino. Lavoro Loano Liguria. Dopo anni di precariato. Mio marito lavora in Sicilia, una mamma l'unica si può spostare da casa e mi può aiutare con i piccoli immunodepressa. Stanca di stare fuori da casa.
42. Sono Giorgia Barbaro. Residente a Milano nord, assunta in un paesino della provincia di Pavia. Ogni giorno 40 minuti di metro + un'ora di treno + 20 minuti di percorso a piedi per raggiungere la scuola. Non c'è vita, né qualità della didattica, mi riduco nel fine settimana a lavorare, preparare lezioni e correggere verifiche. È impossibile pensare di continuare a vivere in questo modo disumano. Se le cose non cambiano, l'anno prossimo prenderò un'aspettativa.
43. Sono Ornella Siciliano residente sull'isola d'Ischia (Na), sono separata con due figli e non posso contare sull'aiuto della mia famiglia di provenienza perché risiede tutta a Napoli, il

padre dei miei figli è pendolare. Sono stata immessa in ruolo quest'anno da GM concorso 2018, in una scuola di Ariano Irpino provincia di Avellino. Per raggiungere la scuola, pur trovandosi nella mia stessa regione di residenza, devo prendere un aliscafo (50 minuti di percorrenza) o un traghetto (2 ore di percorrenza), una metro e tre bus, per un totale di circa 140 km in 6/7 ore andata e ritorno. Data la distanza e il viaggio disagiata dovuto non solo al fatto di dover affrontare marosi e tratti di montagna innevati ma anche dalla sospensione di svariate corse marittime, avvenuta a causa dell'emergenza sanitaria, sono costretta a fittare un alloggio nei pressi della scuola. Oltre allo stress che una tale situazione comporta affronto spese che mi portano via quasi l'intero stipendio. Lavorare gratis in queste condizioni si può un anno ma non di più! Inoltre, sono stata contattata da diverse colleghe che hanno residenza in zone vicine alla scuola a me assegnata che vorrebbero fare un cambio di sede in quanto anche loro ogni mattina percorrono diverse ore in auto per raggiungere la sede scolastica. Ci tengo a precisare che su loro non vige il vincolo quinquennale ma ne risentono dei suoi effetti. Infatti, vorrebbero trasferirsi presso la mia sede che però sarà occupata da me per i prossimi cinque anni. Insomma, il vincolo quinquennale riesce a scontentare proprio tutti

44. Perché io ho un blocco di 5 anni e mia moglie a Udine, (graduatorie Ata), e se non prima passa di ruolo non può trasferirsi in Sicilia dove sono incatenato io. Ho due bambini che vivono con lei uno di 2 anni e l'altro di 8 mesi che purtroppo mi sono perso e mi perderò i momenti più belli.
45. Buongiorno. Mi chiamo Cristaldi Ambra e vivo e lavoravo fino allo scorso anno a Monza. Sono stata immessa in ruolo da gae nel 2018, con riserva. Sinceramente, se avessi saputo che in corso d'opera sarebbero cambiate le condizioni del concorso straordinario, avrei tenuto quel ruolo incerto e non quello ottenuto nel 2020/21 con concorso straordinario. Infatti, sono stata mandata a Brescia (9 mia scelta) e ho 2 bambini. Grazie di cuore per l'ascolto. Cristaldi Ambra, docente primaria
46. **PROF. GIUSEPPE GRASSO – TERMOLI – MOLISE** *Abilitazione in:* **A025** Disegno e storia dell'arte ora **A 017** Disegno e storia dell'arte negli istituti di istruzione **secondaria di II grado A028** Educazione artistica ora **A 01** Arte e immagine nella scuola **secondaria di I grado. A D00** Specializzazione sul sostegno per la scuola **secondaria di primo grado**. L'ultimo concorso pubblico per titoli ed esami che garantiva a chi lo superava l'abilitazione all'insegnamento si svolse nel 1999-2000. I vincitori del concorso che non avevano avuto una cattedra, per mancanza di posti disponibili, entravano in una **graduatoria di merito**, realizzata in base al punteggio ottenuto nelle prove scritte e orali e ai titoli (pubblicazioni, altre specializzazioni, ecc.). Quando si creavano dei nuovi posti di lavoro, assumevano servizio, seguendo l'ordine di inserimento in graduatoria. In seguito l'abilitazione non venne più ottenuta mediante concorso, ma mediante un biennio di specializzazione in università (SSIS, Scuola di Specializzazione per l'insegnamento Superiore) questo fino al 2009. Per quanto riguarda la questione delle Gae (nel mio caso secondaria di primo grado) è semplice: ci siamo ritrovati dall'oggi al domani a passare da una situazione senza alcun vincolo ad una violazione imposta a posteriori delle regole proposte ed accettate da chi ha partecipato al concorso. Sono partito da una situazione iniziale nella quale non avevo alcun vincolo o blocco (concorso

2000) ad una successiva, imposta dall'alto a giochi fatti (non avevo partecipato al concorso con queste condizioni accettate bilateralmente: stabilite da chi lo ha emanato ed accettate da chi lo ha sostenuto) dove veniva introdotto il vincolo di tre anni per finire adesso con il blocco quinquennale. Dal punto di vista giuridico un contratto, stipulato tra due parti (ministero/docente) lega indissolubilmente chi lo propone e chi lo accetta al rispetto delle regole in esso stabilite e che mai possono essere sovvertite o cambiate da una delle due parti dopo la consensuale accettazione dei contraenti. A questo si aggiunga un'altra ingiustizia nell'ingiustizia e cioè che da quest'anno, al termine dell'anno di prova, verrò (io come tutti) cancellato da ogni altra graduatoria delle quali facevo parte: Gae secondo grado, Transitorio 2018, Gae Sostegno (in quanto specializzato). Perché mi domando? Se le classi di concorso sono diverse, così come lo sono, perché l'una deve escludere tutte le altre (CdC diverse, gradi diversi, specializzazioni esclusive per il sostegno)?

47. Mi chiamo Sabina Bassi, campana ma trasferita in Lombardia per lavorare. Dopo svariati anni di precariato ho acquistato casa a Milano che mi ha dato accoglienza e lavoro. Quest'anno finalmente il ruolo ma a Brescia. Ho casa da un anno, pago il mutuo, ho famiglia ed amici a Milano. Viaggio ogni giorno e purtroppo il paese dove lavoro non è raggiungibile con i mezzi pubblici quindi spendo più di 100 euro a settimana tra benzina ed autostrada, con due ore di viaggio al giorno. Chiedo solo di poter tornare a lavorare vicino casa.
48. La mia storia personale è diversa da quella di altre colleghe, nel mio caso la distanza chilometrica non è così influente ma lo è il disagio che ho provato a dover subire una legge entrata in vigore in maniera retroattiva. Dopo anni di precariato sono entrata in ruolo a settembre ,da graduatoria di concorso, dove nel bando vi era scritto che il vincolo era triennale e sulla provincia, potevamo perciò chiedere utilizzo e assegnazione, da 5 anni ero sullo stesso istituto e da 3 sulla stessa classe ,la mia collega di classe parallela era in ruolo con riserva, a settembre lei ,che mi precedeva nella graduatoria ,è stata assunta sul mio posto ,che risultava libero ,e il posto che lei aveva con riserva è stato dato a supplenza ;questo ha fatto sì che io abbia dovuto lasciare la mia classe ,oggi coperta da supplente, e sia finita in una scuola non lontana, a livello di distanza chilometrica, ma lontanissima dal mio modo di fare scuola. Ho volutamente chiesto di poter essere messa su una classe terminale, infatti insegno in una quinta, proprio per far capire che la continuità, tanto sbandierata, è tale se l'insegnante si trova bene, io appena potrò andrò via da questa scuola, a prescindere dalla classe in cui insegnerò in quel momento. Simona Morando
49. Angela Lauria. Immessa in ruolo da GM concorso 2016 a settembre 2020! Premetto che nel 2016 ero residente e vivevo ancora con i miei genitori in Basilicata e quindi scelsi questa come regione, avevano pronosticato 122 posti per la scuola dell'infanzia ed io mi sono posizionata ottantaquattresima... ma intanto la vita va avanti e le cose cambiano, mi sono sposata ed ora vivo e sono residente a Roma dove mio marito svolge un suo lavoro come appuntato dei carabinieri ed abbiamo una bambina di 6 mesi. Il fatto è che ho accettato il ruolo uno per i sacrifici fatti per raggiungere questo obiettivo e poi con la speranza di poter usufruire della famosa legge 100 per mogli si militare ma purtroppo questo vincolo non ce lo permette, o quanto meno chiedere L AP... voglio stare con la mia famiglia e lavorare in

tranquillità! Grido la Mobilità per tutti poiché stesso concorso stessi diritti e soprattutto stessi diritti per tutta la classe diventi e rispetto per la famiglia. Buon lavoro.

50. Io sono MONCADO VINCENZA sono neo immessa in ruolo dal 1° settembre 2020. Abito a Cecina mi hanno dato il ruolo all'Isola d'Elba, con sede a Marciana alta, praticamente la parte più alta e più lontana dell'isola. Da Cecina sono cinque ore di viaggio e quindi non potendo viaggiare tutti i giorni sono stata costretta a prendere una casa in affitto a Marciana Alta, quindi abito lì e torno a casa per il fine settimana ma non riesco sempre, perché quando c'è il mare mosso le navi non partono e io non posso tornare a casa. Anche a Cecina abito in affitto e quindi mi ritrovo a pagare due affitti e due utenze. Oltre al lato economico c'è anche quello affettivo, perché a Cecina ho lasciato mio figlio che va ancora alla scuola elementare, e che sta soffrendo tantissimo per la mancanza della mamma e ogni volta che devo andare via non vuole che io me ne vada. E a me si spezza il cuore ogni volta che lo devo lasciare, e mio marito quando il bimbo non va a scuola non può andare al lavoro perché sta col bimbo perché non possiamo lasciarlo a nessuno. Questa è la mia storia spero tanto che ci possiate aiutare, penso che i nostri figli abbiano gli stessi diritti dei nostri alunni.
51. Docente di tecnologia, con diagnosi e cura per sclerosi multipla remittente/regressiva (diagnosticata nel 2019 - anno di assunzione). Senza L.104 (probabilmente non avrei il comma 3). Non posso chiedere trasferimento nel mio comune, anche se è presente una cattedra completa da assegnare. Dora
52. Ti espongo la mia situazione: Innanzitutto come tanti altri sono vittima anche io del sistema di immissione in ruolo "digitale" dovuto al Covid e per via del quale la scelta della sede è avvenuta tramite clic e spunte e non dal vivo, come accaduto negli anni precedenti. Un meccanismo emergenziale che nel mio caso si è concluso con un colpo di scena: l'apparizione di una cattedra a pochi km da casa mia, quando ormai non era più possibile effettuare il cambio della provincia e della scuola indicati in precedenza. Motivo per cui la sottoscritta è stata assegnata, suo malgrado, a una scuola a 250 km da casa, mentre il candidato posizionato dopo di lei nella graduatoria concorsuale è stato destinato alla scuola vicino a casa mia. E nonostante le mie e-mail al provveditorato della provincia e della Regione la situazione non è cambiata. Difatti, a 7 mesi dall'inizio della scuola, mi ritrovo a dover lavorare in una scuola a 250 km da casa, per raggiungere la quale rischio anche la vita - a causa di curve, deviazioni, ghiaccio sull'asfalto e stanchezza. Ma non solo, perché per non percorrere 500 km di viaggio in macchina al giorno (in una regione come la Sardegna in cui non esistono autostrade, ma perlopiù stradine strette e curve a gomito), la sottoscritta ha dovuto prendere in affitto anche una casa. Una scelta che ogni mese mi procura circa 500 euro di spese, che si vanno ad aggiungere ai soldi destinati alla benzina (circa 400) e ai 450 euro di mutuo per la casa comprata anni fa nella mia città (Sassari) e alle bollette. Insomma, a oggi posso dire che oltre a stare lontano dalla mia famiglia, il fatto di aver preso un'abilitazione, di aver superato un Concorso e quindi accettato il ruolo che era disponibile a settembre 2020, non solo mi sta svuotando le tasche, ma mi sta creando anche tanta frustrazione. Frustrazione che cresce ogni qualvolta leggo che il Ministro Bianchi e la sottosegretaria Floridia vogliono battersi per l'assunzione in ruolo dei precari, più che per l'abolizione del Vincolo quinquennale. Un'ingiustizia tremenda che oltre a non essere meritocratica non

tiene neanche in considerazione il fatto che qualora venissero assunti i precari e non venisse cancellato il Vincolo, tra 4 anni non rimarrebbero molte cattedre a disposizione per gli sfortunati "bloccati per 5 anni" come me.

53. Buongiorno, io sono Valentina, un'insegnante della scuola dell'infanzia. Ho partecipato e superato il concorso 2016 nel Lazio (ho scelto la regione Lazio, perché nel 2016 vivevo e lavoravo per il Comune di Roma). Ora sono stata assunta, precisamente l'1/09/2020, e anziché gioire di ciò, è iniziato il mio incubo, perché purtroppo vivo con la mia famiglia in Puglia, con marito e due bambini, una attualmente di 2 anni e mezzo ed uno di appena 6 mesi. Per quest'anno ho rinviato anche l'anno di prova, poiché avevo il piccolo che era appena nato, ma a settembre come si può pensare di poter lavorare a 600 km di distanza, con 2 bimbi così piccoli?!!!L'assurdità sta anche nell'impossibilità di chiedere l'assegnazione provvisoria...Spero che qualcuno si metta la mano sulla coscienza e ascolti le reali difficoltà che stanno vivendo le famiglie. Grazie Valentina.
54. Salve, io sono Alessandra Toninelli ed ho 55 anni compiuti da pochi giorni. Finalmente dopo tanti anni di precariato questo anno a settembre, sono entrata di ruolo dalla GAE infanzia di Grosseto, la mia città, inserita a pieno titolo. Premetto che se non fosse stato per gli inserimenti a pettine dei Diplomatici magistrali nella mia graduatoria potrei aver preso il ruolo come minimo da cinque anni e non trovarmi in questa spiacevole situazione... A questo proposito esprimo anche la mia amarezza in quanto io ho regolarmente superato un concorso ordinario alquanto selettivo ed è avvilente vedersi scavalcare da chi un concorso non lo ha mai fatto e per comodità, ha spesso lavorato nella scuola paritaria sotto casa perché non gradiva macinare chilometri. Inoltre, ho sempre approfondito la mia formazione con master ed una continua formazione promossa dai vari Istituti Comprensivi Statali, che nel privato non viene assolutamente fatta. Oltretutto nonostante mi trovassi nell'ottima seconda posizione della graduatoria, sono stata scavalcata da ben due 104, di cui una addirittura inserita con riserva e pertanto non ho potuto ottenere la sede a cui aspiravo, situata a 36 km da casa. Dopo tanti anni di lavoro precario e tanti chilometri fatti in varie scuole della mia estesa provincia, perché si fa di tutto per quel dannato punteggio ed incarico annuale per scalare le graduatorie, speravo sinceramente di poter finalmente tirare il fiato come si suol dire, godendo del contratto a tempo indeterminato, invece non ho festeggiato nulla e ancora piango per essermi ritrovata a lavorare ai confini con la regione Lazio e la regione Umbria. A questo proposito aggiungo anche il fatto che due anni fa, ho subito un intervento alla schiena. Ho lavorato ben 5 anni sul sostegno pur non avendo il titolo e questo purtroppo, in seguito a sforzi fisici effettuati per alzare bambini disabili, mi ha causato dapprima un grosso problema ad una spalla che mi trascino ancora oggi, e la fuoriuscita di un'ernia lombare che dopo mesi di grande sofferenza e di cure inefficaci, mi ha condotto in sala operatoria. A seguito di questo soffro spesso di infiammazione del nervo sciatico e stare seduta molte ore specie nella posizione della guida è per me deleterio. Sono costretta a percorrere 196 km al giorno per una strada di montagna, stretta, piena di curve e tornanti, dove è facile imbattersi nell'attraversamento di diversi animali come cinghiali, cervi e molto altro e cosa ancora peggiore il fatto che è una zona soggetta a frane e smottamenti durante le forti piogge e alla formazione di ghiaccio, perché spesso le temperature vanno sottozero. Il mese scorso a causa di questo sono finita fuori strada per la formazione di una copiosa lastra di ghiaccio. La mattina mi devo alzare alle 4.30 per essere a scuola alle 8, e massimo alle 5 se devo fare il turno del pomeriggio per entrare alle 10. Tutto ciò perché devo calcolare circa due ore per raggiungere la mia scuola. Sto fuori casa quasi tutto il giorno perché solo 4

ore sono di viaggio. Inoltre, nella scuola dell'infanzia ho sempre lavorato in presenza e spesso partecipato anche alle programmazioni ed altre attività scolastiche extra scuola in presenza, allungando ulteriormente l'ora del rientro a casa.; solamente il collegio docenti viene effettuato tramite collegamento meet. Ovviamente questa situazione è molto stressante, c'è l'anno di prova da superare che richiede comunque molto impegno, la paura del covid che nel mio caso è tanta poiché i miei bambini sono tutti senza mascherina e non esiste distanziamento, ed una famiglia ed un marito a casa con cui non riesco a stare quasi mai. Ho una mamma anziana ed un suocero al momento sofferente a causa di un cancro che necessita di aiuto ed assistenza e poiché non gode di 104, è difficile anche organizzarsi con il lavoro. Per il forte stress, mi sono ritrovata a perdere una quantità esagerata di capelli ed ho grossi disturbi del sonno, il che non aiuta con i numerosi viaggi da sostenere. Pensare di fare questa vita altri 4 anni mi risulta inconcepibile anche perché oltre al disagio dei viaggi, dello stress e della stanchezza c'è un grosso problema economico. Praticamente si lavora per la gloria in quanto lo stipendio va via con le spese. Carburante, usura della macchina e bollette, se non avessi un marito non avrei i soldi per mangiare. Talvolta mi ritrovo a pensare perché debba esistere un vincolo quinquennale su sede scolastica. Niente da ridire per il sacrificio di un anno, ma non l'obbligo di cinque, questa situazione è veramente disumana e ritengo questo provvedimento ingiusto ed incostituzionale. Ci hanno tolto la gioia di lavorare e questo non è giusto nemmeno per i nostri bambini. Io ho sempre amato il mio lavoro ma ora comincio ad avere dei grossi ripensamenti. Spero che qualcuno si renda conto dell'inferno che stiamo vivendo e trovi una soluzione. Distinti Saluti Alessandra Toninelli

55. Sono Erminia Di Ruocco, sono originaria della provincia di Napoli e residente da circa 10 anni a Sondrio con un marito (medesime origini) e due figli (anni: 5 e 9). Dal 1° settembre sono stata assegnata di ruolo a Livigno, a seguito della quale ho dovuto affittare, insieme ad altre due colleghe, una casa non potendo fare su e giù tutti i giorni con Sondrio, a causa dell'impraticabilità delle strade per le intemperie (neve, ghiaccio, bufere etc.). Essendo stata assegnata sulla base delle vacanze organiche del 28 agosto 2020, io come tante altre insegnanti che avevamo un contratto (vicino casa) con scadenza 31 agosto, non potevamo concorrere all'assegnazione dei medesimi posti perché occupate da noi stesse. Ad ottobre io e gran parte delle colleghe a Livigno, (circa 17), abbiamo contratto il Covid-19, come tutta la zona di Livigno (più di tutta la provincia di Sondrio), senza che però venissero sospese le lezioni in presenza. A causa mia anche la mia famiglia si è contagiata e conseguentemente si è aggravata la nostra posizione familiare, già di per sé disagiata per mancanza di aiuti familiari. Appena liberata dalla quarantena, sono dovuta rientrare in servizio per paura di non poter assicurare il compimento dei 120 gg. di presenza per il superamento dell'anno di prova. Mio marito da solo, oltre a lavorare, deve gestire due figli con l'ausilio della baby-sitter, che aggrava ulteriormente le spese che abbiamo, sommando l'affitto a Livigno e il mutuo della pagare, senza considerare le ansie dovute a telefonate notturne dei figli che piangono per l'assenza della mamma. Io e la mia famiglia stiamo combattendo a denti stretti, ma dobbiamo assicurare anche la dovuta presenza e assistenza familiare ai nostri figli, che al momento si scontrano con la necessità economica che viene soddisfatta anche dal mio lavoro. Grazie di tutto.

56. Sono Nicolina Barbato. Precaria da 16 anni, docente di lingua francese, ho avuto ruolo giuridico nel 2019/20 ed economico 2020/21. Dopo vari concorsi e concorsini, master e

perfezionamento vari, ho avuto come sede Salerno (sono della provincia di Caserta) perché eravamo in tre ad avere il ruolo e le province erano Napoli e Caserta ed io essendo la terza ho dovuto per forza prendere l'ultima provincia. La mia sede dista 80 km da casa mia e ci sono cattedre a bizzeffe ma io non ho potuto prendere nulla. Aspetto quest'anno la convocazione in ruolo per le superiori nel 2020 (sarei stata la prima) ma vengo depennata perché avevo completato l'iter dell'anno di Prova per le medie. Ad Agosto ho assegnazione provvisoria per il 2020 ma l'anno prossimo non so che fine faccio ...sarebbe il mio terzo anno di ruolo. Morale: ad oggi non ho scelto nulla e mi ritrovo dopo 17 anni a non sapere dove andrò pur essendoci cattedre più vicine. Ho 56 anni e sono stanca ...

57. Patrizia Scorzelli Vivo a Pontecagnano (Salerno), ruolo a Fara Sabina (Rieti). Ogni giorno sveglia alle 3.50. Navetta da Pontecagnano a Salerno 4.55 Freccia da Salerno a Roma 5.15 Regionale da Roma Termini a Roma Tiburtina 7.02. Regionale da Roma Tiburtina a Fara Sabina alle 7.28. Entro a Scuola Alle 8.30. Idem Ritorno, che avviene alle 17.30. A casa ho un figlio Diabetico che FORTUNATAMENTE non ha il comma 3, ma che necessita di particolare attenzione all'alimentazione che mia mamma ultrasessantenni non riesce a dargli. Sono stanca, sfinita, provata. Concorso superato nel 2000, specializzazione sul sostegno, aggiornamento. Riesco ad avere il ruolo sognato da 20 anni, ma insieme al ruolo anche la PRIGIONIA. AIUTATECI, SIAMO PERSONE.
58. Buongiorno, sono una docente di Italiano e Latino. Dopo 14 anni di precariato (supplenze brevi, annuali, svolgimento di esami di secondaria di primo grado, esami di maturità, ecc.), tra concorsi e corsi abilitanti sono riuscita ad entrare di ruolo nell'agosto 2020. Il giorno della presa di servizio (2 settembre) il mio stato d'animo non era dei migliori: ho firmato una sentenza. Cinque lunghi anni da affrontare con 4/5 ore di viaggio quotidiani. La mia sede di ruolo si trova su un'isola minore della Sicilia raggiungibile tra viaggio in automobile e aliscafo. Non potevo lasciare la mia famiglia e non potevo rinunciare al ruolo. L'Unica cosa possibile era quella di viaggiare. Una docente che ama il proprio lavoro, ma anche i propri affetti e che non trova giusto doversi sacrificare ancora così tanto. Cordialmente Prof.ssa Luisa Parbonetti.
59. Buongiorno, sono Valentina Sbravati. Le scrivo per segnalare la grave situazione che sta riguardando moltissime maestre di tutta Italia. Sono una maestra precaria dal 2005, mio padre è morto per un incidente sul lavoro quando avevo solo 16 anni e una sorella con una disabilità che allora aveva un anno. Ho sempre studiato, lavorato e cresciuto mia sorella. Non ho mai chiesto aiuti, il mio sogno è sempre stato fare la maestra. Non ho mai utilizzato le corsie preferenziali perché orfana di vittima sul lavoro, ho voluto farcela con le mie forze. Ho superato il concorso straordinario 2018 studiando giorno e notte, trascurando mia figlia e la mia famiglia. Nel 2018 inoltre, ho ottenuto il ruolo da Graduatoria ad Esaurimento e sono stata assegnata in un comune diverso dal mio per un anno, con enormi sacrifici. Finalmente a settembre 2019 ho ottenuto il trasferimento nel mio comune e ho superato l'anno di prova con il massimo del punteggio. Il mio ruolo però era con riserva, perché faccio parte delle insegnanti diplomate magistrali. Per farla breve nonostante fossi un insegnante di ruolo, per sciogliere finalmente questa maledetta riserva che prevedeva il licenziamento ho dovuto necessariamente essere assunta dalla graduatoria del concorso straordinario che ho

superato. Ad Agosto 2020 ho finalmente ricevuto la convocazione da concorso straordinario e quello che doveva essere un sogno è diventato un incubo. La mia destinazione Venezia per 5 lunghi anni senza possibilità di deroghe, in una scuola a 130 km da casa (Verona) non servita da treni o autobus. Sono sprofondata nel dolore e nella rabbia perché le mie colleghe con il mio stesso concorso 2018 lo scorso anno, hanno avuto la possibilità di rimanere sulle loro classi per mantenere la continuità didattica, mentre noi assunte nel 2020 no. Per quale assurdo motivo? Mi auguro che acconsenta alla URGENTE richiesta di eliminare questo assurdo vincolo quinquennale è concedere la mobilità visto che i posti ci sono e a costo zero. Questo vincolo lede anche il diritto alla genitorialità. Non posso permettermi una baby-sitter o un secondo affitto. Inoltre, viaggiare in pieno covid tra province non è una scelta sensata per la salute nostra e dei nostri alunni. Mi sento punita per una cosa che non merito soprattutto perché le convocazioni per il ruolo non sono avvenute in presenza e ci sono stati evidenti errori. Inoltre, io non ho potuto scegliere il mio posto perché occupato già da me stessa, situazione assurda. Spero che lei accolga la disperazione di una persona che ha ottenuto il lavoro con enorme sacrificio e soprattutto studio e formazione. Le ricordo inoltre che nel bando del concorso all'articolo 10 comma 10, era riportato chiaramente che il vincolo fosse di tre anni con possibilità di chiedere assegnazione provvisoria, mobilità o utilizzazione in altra provincia dopo tale periodo di servizio effettivo. La ringrazio per l'attenzione.

60. Buon pomeriggio, sono Bertonecchi Elda docente scuola primaria di anni 51, residente nella provincia di Verona. Prima di essere una docente sono una mamma di un ragazzo di 26 anni disabile fin da piccolo, a cui è stato concesso, dopo revisioni biennali, la gravità 104 permanente dall'autunno 2016. Sono una diplomata magistrale (1986/87), entrata in ruolo da Gae Verona, **con riserva**, il 9 novembre del 2016; ho superato positivamente l'anno di prova sempre nello stesso anno scolastico, ma sempre con riserva. Questo primo ruolo non ho potuto ottenerlo negli I.C. del mio paese di residenza, in quanto non c'erano posti, ma in un altro a 26 km da casa mia e mandata in servizio in un plesso a 10 km da. Avrei potuto fare domanda di mobilità già nella primavera 2017, però mi ero affezionata a quei bimbi a cui insegnavo storia, geografia, scienze e altro e sono rimasta fino al 31 agosto 2020. Nel mese di agosto ho partecipato on line alle convocazioni per prendere il ruolo da concorso straordinario 2018, nonostante avessi inviato tutti documenti riguardanti la 104 di mio figlio, a causa di una nuova "regola", istituita in quel periodo, non sono riuscita ad avere precedenza nella mia città, ma sono stata catapultata a Padova e precisamente a Mestrino (90 km da casa mia). Con molto rammarico ho dovuto avvisare i genitori dei miei alunni che non sarei più stata la loro maestra e avrei perso la continuità didattica (ero l'unica insegnante che avevano avuto fin dalla prima, quelle di italiano e matematica erano cambiate ogni anno). A questo mio posto si sono succeduti pure due supplenti. Anche a Mestrino hanno dovuto convocare una supplente, perché, per poter stare vicino al mio unico figlio ho dovuto richiedere un congedo biennale, da metà settembre 2020 al 4 giugno 2021, senza alcuna interruzione durante la sospensione delle lezioni, per andare incontro ad una gentile richiesta della segreteria: un periodo senza interruzioni potuto garantire la continuità didattica della mia sostituita fino alla fine delle lezioni di questo anno scolastico, con buona pace di tutti (bimbi, genitori, colleghi e preside). Ad ogni modo ho fatto presente che, nei

miei tanti anni di precariato, più di una volta, qualche titolare aveva interrotto la malattia per guadagnare lei dei giorni ed io, invece, ci avevo rimesso! In passato ho dovuto sacrificare il mio lavoro per seguire mio figlio, perché non aveva la gravità (niente permessi 104), ma lo rifarei volentieri; infatti, se non verrà tolto questo vincolo, prenderò tutto quello che mi spetta di diritto per poter assisterlo e poi mi licenzierò: vale di più il benessere e la serenità di mio figlio e della mia famiglia che un posto di lavoro in cui ogni diritto civile, in particolare quelli delle persone più fragili, da settembre 2020 sono stati lesi.

61. Sono stata immessa in ruolo a settembre 2020 da concorso 2018 su una COE, quindi ho due sedi a 100 e a 130 km di distanza dalla mia città. Non sarebbero neanche tanti, ma il servizio di trasporto pubblico è carente e non ci sono treni o autobus che collegano la mia città alle sedi lavorative. quindi sono costretta a viaggiare in auto. Si consideri la spesa economica, il rischio (la strada non è eccellente) e il malessere quando si è costretti a restare per tutto il giorno a scuola (progetti, consigli, collegi). In tempo di emergenza sanitaria è ancora più stressante perché i luoghi di ristoro sono chiusi al pubblico (ma non ci andrei neanche se fossero aperti per evitare qualsiasi altra esposizione al contagio); in condizioni climatiche avverse (come la neve, che in Basilicata in inverno è peculiare) il viaggio è ancora più difficoltoso. Da un punto di vista didattico - assolutamente non secondario -, non si conosce il territorio, quindi è difficile mantenere rapporti con le istituzioni e risulta anche complesso elaborare anche il più semplice PCTO. Grazie, Clelia Tomasco
62. Buongiorno, voglio riassumere brevemente la mia situazione come docente di arte e immagine entrata in ruolo da concorso 2018, a settembre 2019. Dunque, ho scelto come sede per il ruolo una cattedra a 40 minuti in auto da dove abito, ho chiesto il part time perché ho 2 bimbi piccoli e dunque difficilmente avrei potuto gestire un tempo pieno. Lo scorso anno, era il mio anno di prova, lo ho passato nella sede lontana da casa e poi in Dad causa pandemia. Quest'anno ho potuto chiedere ed ottenere l'assegnazione provvisoria e dunque lavoro in una scuola nella città dove abito e dove vanno all'asilo e a scuola i miei figli. Ma il posto che occupo attualmente è già "riservato" per l'attuale concorso. Dunque, il prossimo anno se non ci sarà più il posto libero dovrò tornare nella mia sede lontana da casa. Ormai conosco gli alunni, le famiglie e mi trovo molto bene, vado a lavorare con il sorriso dopo aver lasciato i miei figli a scuola. Mi spiace tanto non poter chiedere il trasferimento e dover tornare a viaggiare percorrendo ogni giorno 25 km di strada per raggiungere il posto di lavoro con spreco di tempo e soldi. Spero davvero che l'attuale governo possa togliere questo assurdo blocco quinquennale. Elisa (docente di arte e immagine in Liguria)
63. PRESENTAZIONE, DELLA SITUAZIONE INIZIALE: Sono un'insegnante di scuola dell'infanzia, ho 44 anni, e sono mamma di 3 figli minori (10,11,14). Dopo 21 anni di precariato vicino a casa, mi viene "ASSEGNATA", e NON SCELTA da me, la sede del ruolo da GAE . Risultato :150km al giorno, nella mia provincia. SITUAZIONE ATTUALE: Rischio di essere coinvolta in incidenti stradali non indifferenti, con 3 figli che potrebbero perdere la loro mamma, perché va a lavorare lontano quando ci sono posti liberi molto più vicini. Spese economiche triplicate. Oltre a quelle ordinarie: rate del mutuo e dell'auto, mi trovo a spendere 400 euro di benzina al mese!!! e non mi viene rimborsato niente. La mia AUTO LA STO DISTRUGGENDO E MANTENENDO A MIE SPESE!!! NESSUNO MI RIMBORSA !!Faccio notare che prendo 1300

euro a tempo pieno (meno 500 di mutuo-150 auto-70 assicurazione auto-400 benzina=mi rimangono circa 200 euro al mese. Mi dite voi come si fa a vivere??STRESS PSICOLOGICO: sono spesso stanca, mi sveglio alle 5,30, parto alle 6,30 e arrivo alle 15 a casa. Se faccio il pomeriggio parto alle 9,15 per entrare alle 11 E ARRIVO ALLE 18,00. Devo preparare la cena. La sera sono devastata, ne risentono i figli e il marito, ma il mattino devo ripartire. Non riesco a fare niente con calma e il lavoro ne risente perché NON LAVORO COME VORREI. Mi fa sempre male la schiena e il fondo schiena perché passo 3 ore al giorno di auto per lavorarne 5! i miei figli dicono che non mi vedono più. Mia mamma ha 74 anni, è preoccupata per me e per la pandemia. io viceversa. Chiudono comuni e regioni, noi invece viaggiamo come se niente fosse. MA! Mentre le mie colleghe che lavorano vicine sono più serene e tranquille, io sto male.CI SONO POSTI VICINI, SENZA RUBARLI A NESSUNO, LASCIATECI VIVERE SERENAMENTE !!!!COSA BISOGNA FARE:1 -TOGLIERE IL VINCOLO E LA Qualità DELLA SCUOLA Renderà MOLTO MEGLIO.COSA NON BISOGNA FARE: MANTENERE IL VINCOLO: insegnanti che rinunciano perché è impossibile sostenere le spese. Aumentano le richieste di malattia e aumentano gli incidenti. Spero leggerà e prenderà in considerazione la mia testimonianza, come tante, che vogliono calarvi nella realtà di una legge assurda. A chi la sostiene dico: "Quando farete voi 200km al giorno, con 1300 euro al mese e con la famiglia, ne riparleremo. Fino ad allora rimante in silenzio. Francesca.

64. Mi chiamo Francesca di Somma, sono una docente assunta a tempo indeterminato da settembre 2020, successivamente al superamento del CONCORSO STRAORDINARIO 2018. Purtroppo, quella che doveva essere una delle soddisfazioni migliori della mia carriera, si è trasformata in un vero incubo! Insegno nella scuola primaria da 11 anni, mi sono trasferita a Milano proprio per realizzare il mio sogno. A luglio 2015 ho conseguito, tramite master universitario, la differenziazione didattica Montessori per poter insegnare in una scuola che applica questo metodo. Ciò è stato possibile fino al 2020, insegnando alla scuola Riccardo Massa. Quest' anno sono stata convocata e assunta su posto comune, a quasi 100 km da Milano, nella provincia di Varese (quasi ai confini con la Svizzera) contrariamente a quanto indicato da me come prima scelta di preferenza, ovvero Milano. Da settembre, come migliaia di colleghe, faccio sacrifici: spese di viaggio (Milano-scuola, 2 volte al giorno), stress del viaggio (circa un'ora a tratta) costringendomi a volte a svegliarmi alle 5 del mattino per essere presente alla prima ora. Questa non è diritto al lavoro ma sacrificio, il diritto al lavoro è altro! Voglio ritrovare la gioia del mio lavoro e la motivazione quando andavo nella mia scuola Riccardo Massa e vedevo i miei bambini! Gli stessi che mi hanno strappato, non permettendomi di terminare il ciclo con loro. Mi auguro che questa mia testimonianza sia utile a far comprendere con quanta pazienza e sacrificio abbiamo dovuto accettare questa discutibile riforma. E spero troviate al più presto una soluzione!
65. Dopo sei anni di precariato, quest'anno sono entrata in ruolo. Vivo in un piccolo centro della provincia di Venezia (Quarto d'Altino), sono sposata ed ho una bimba di dieci anni. La sede che mi è stata assegnata è Murano, una delle isole della laguna di Venezia (quindi stessa provincia di residenza!) ma per raggiungerla "perdo" 2 ore di viaggio all'andata e 2 ore al ritorno. Con questi presupposti ho DOVUTO chiedere un part-time di 12 ore, per poter organizzare la vita familiare visto il lavoro su turni di mio marito e l'assenza completa di

legami di parentela. Vorrei precisare che la procedura di scelta sede, causa Covid, è stata effettuata via mail con notevoli difficoltà, in quanto non è stato possibile capire quali fossero realmente le sedi ancora disponibili. Confido in un riscontro positivo. Saluti. Stefania D'Ambrosio

66. Mi chiamo Tiziana Primerano, sono di origini calabresi ma mi sono trasferita definitivamente, per lavoro e per amore, in Piemonte nel 2015 e attualmente vivo a Piovera in provincia di Alessandria. Sono sposata e mamma di un bambino che a fine aprile compirà due anni. Ho partecipato al concorso straordinario 2018 primaria nella regione Piemonte. A settembre 2020 ho avuto nomina giuridica con decorrenza economica settembre 2021. Mi è stata assegnata soltanto la provincia ma non ancora la sede. Dalla provincia di Alessandria sono stata nominata in provincia di Vercelli e "PARE" che i posti rimasti siano tutti in Valsesia, zone di montagna. Moltissimi docenti piemontesi sono stati nominati fuori provincia per via delle rinunce al ruolo dalle GaE con riserva. La cosa che mi fa più rabbia è che io sono stata nominata un anno prima senza cattedra e pure fuori provincia. Moltissimi posti probabilmente si libereranno sotto casa ed io, per via di questo assurdo vincolo, non potrò chiedere né mobilità, né assegnazione provvisoria. Quei posti sicuramente andranno a chi verrà dopo di me in graduatoria, con un punteggio inferiore al mio e avranno la possibilità di scegliere i posti più favorevoli... Tutto ciò è ingiusto e discriminante! Ho un bimbo di quasi 2 anni, non ho aiuti da parte di nessun familiare, perché i nostri familiari vivono in Calabria... Ho tutto il congedo parentale facoltativo del bambino ma appena ho avuto la notizia della nomina giuridica fuori dalla mia provincia di residenza, per forza di cose, non ho potuto prendere quest'anno l'incarico annuale, quindi adesso sono anche disoccupata... Se non tolgono il vincolo io molto probabilmente o sarò costretta a trasferirmi lasciando mio marito o dovrò far partire il congedo parentale per coprire tutta l'annualità. Entrambe le cose mi pesano tanto. Ho già lasciato i miei affetti più cari (genitori, fratelli, nonni, amici e parenti) per la mia scelta di vita in Piemonte e non mi va nuovamente di ricominciare da capo da sola con un bimbo così piccolo e provarlo della presenza del suo papà...
67. Sono Enza Pascale, docente di scuola primaria. Ecco la mia situazione: nel 2018 entro di ruolo con riserva poi entro di ruolo definitivamente da concorso straordinario 18 nel 2020. Sono del sud ma in Lombardia ho trovato oltre al lavoro anche l'amore e ora abbiamo un bambino di pochi giorni, abbiamo preso casa a Cesano Boscone. Da Cesano Boscone sono stata assegnata alla istituto comprensivo di Lesmo in provincia di Monza e Brianza. Ora sono in maternità obbligatoria e ho già richiesto part time per l'anno successivo ma se non dovessi ottenere la mobilità sarei costretta a lasciare. Aggiungo che sia mio suocero che mia madre purtroppo sono disabili e non posso assisterli se lavorerò a 100 km da casa. Grazie per disponibilità. Saluti Enza Pascale
68. Mi chiamo Alessandra Bartolucci e sono una docente che risiede e lavora in provincia di Como. Come hai chiesto sul gruppo, ti scrivo per raccontarti la mia storia (conosco molte altre colleghe in questa situazione). Come vedrai, noi non solo rientriamo, come tutti voi, nel vincolo quinquennale ma, in aggiunta a questo, stiamo subendo anche una grave **discriminazione di genere**, che pare non importare a nessuno. Ho partecipato e superato il concorso straordinario 2018 (decreto legislativo 59/2017) e il **1° settembre**

2018 ho preso servizio nella scuola assegnata; dato che un'altra collega, arrivata dopo di me in graduatoria, usufruiva della legge 104 per assistere un parente, mi ha scavalcata e sono stata collocata in una scuola a **1 ora da casa** (la più lontana della provincia), nonostante una bimba di soli 4 giorni di vita. nel settembre 2018 infatti mi trovavo in **maternità obbligatoria** e dopo poche settimane dalla presa di servizio una collega mi ha comunicato che **la regione Lombardia sosteneva che la maternità facoltativa non rientrasse nelle motivazioni per chiedere di rimandare all'anno scolastico successivo il percorso FIT** e le aveva dunque intimato di rientrare in servizio appena terminata la maternità obbligatoria, oppure di **rinunciare all'anno di prova**. La mia collega, fortunatamente, si era quindi rivolta alla Consigliera delle pari opportunità della provincia di Lecco, grazie alla quale siamo riuscite a far emettere la **circolare 0045905.17-10-2018** che ha confermato che tra le "tutele di maternità" per poter rimandare l'anno FIT rientrava non solo la maternità obbligatoria (come sostenuto da USR Lombardia), ma anche quella facoltativa. Così, con gioia, abbiamo **preso maternità e comunicato alle scuole che avremmo rimandato l'anno FIT**. A dicembre 2018 la **legge di bilancio 2019 (legge 145/2018)**, inserisce il "blocco quinquennale", tuttavia il nostro particolare caso sembrava essere escluso, in quanto risultavo " già avviata al percorso FIT" (a tempo determinato). Ho quindi **terminato la maternità obbligatoria il 27 dicembre 2018 e a gennaio 2019 preso maternità facoltativa, scegliendo appunto di rimandare l'anno FIT all'a.s. 2019/2020**. Nel frattempo i miei colleghi FIT, invece, hanno svolto il terzo anno FIT e a luglio-agosto 2019 chiesto e ottenuto assegnazione provvisoria per l'a.s. 2019/2020 e hanno quindi preso servizio in data 1 settembre 2019 nella scuola "provvisoria", con contratto a tempo indeterminato (io ho presentato domanda ma mi è stata rifiutata, asserendo che non avevo svolto l'anno FIT). Settembre 2019, quindi, sono tornata nella scuola assegnata e ho svolto il terzo anno FIT con tutte le sue condizioni, tra le quali essere assunta con contratto a **tempo DETERMINATO** (1 set 2019-31 agosto 2020), esattamente come i miei colleghi dell'anno precedente, **firmando formalmente l'assunzione in ruolo il 1 settembre 2020**. Data la notevole distanza sono stata costretta a prendere part-time, sia per l'anno di prova, sia per gli anni successivi. Due ore di strada al giorno, infatti, non mi avrebbero permesso di lavorare a tempo pieno e prendermi cura di una bimba piccola.Ora, grazie alla legge 159/2019, risulterà bloccata a 1 ora di distanza per altri 4 anni (escludendo quello in corso), per un totale non di 3, non di 5, ma di ben **7 ANNI DI VINCOLO (dal 1 set 2018 al 31 ago 2020 a tempo determinato + 5 anni di blocco dal 1 set 2020 al 31 agosto 2025)**. La mia **UNICA COLPA, rispetto a chi ha terminato l'anno FIT nel 2018/2019, è stata quella di mettere al mondo una bambina e quindi dover richiedere CONGEDO PARENTALE per potermene prendere cura** e adesso, per questo "errore" mi ritrovo a dover lavorare a 1 ora da casa per ben 7 anni, mentre se non avessi avuto la bambina e avessi terminato il FIT "nell'anno giusto" avrei già ottenuto una sede di lavoro più vicina (a settembre 2020, nella mia provincia, 17 cattedre della mia materia di insegnamento sono andate a SUPPLENZA perché nessuno ha, giustamente, voluto partecipare alla call veloce a causa del vincolo quinquennale). Considerando che ho svolto lo stesso identico iter dei FIT 2018, semplicemente con un anno di ritardo, devo ovviamente concludere che questa **disparità di**

trattamento sia una profonda ingiustizia, una grave discriminazione di genere di cui tutti si lavano le mani! La mia bambina avrà già 7 anni quando finalmente potrò sperare di avvicinarmi a casa; stando così le cose, come potrei, oggi, l'anno prossimo o quello dopo ancora, anche solo pensare di fare un altro figlio? **Alla faccia della parità di genere e della tutela della famiglia.** Alessandra Bartolucci

69. Sono Simona Calabrese, docente, mamma di un bimbo di 5 anni e moglie. Di origine siciliana già 3 anni fa mi sono trasferita con la mia famiglia in Veneto poiché mio marito ha vinto un concorso nella pubblica amministrazione e, avendo il vincolo di 5 anni, abbiamo deciso di trasferirci per non dividere la famiglia. Nel 2016 sono risultata idonea al concorso docenti in Sicilia. Pur occupando la posizione n. 5 non ho avuto la possibilità di entrare in ruolo in quanto la cdc A046 in Sicilia è morta, pertanto ho partecipato al concorso 2018 in Veneto. L'USR in quell'occasione non mi ha calcolato il punteggio del servizio così dalla posizione 17 sono passata alla 71, errore per cui ho dovuto fare ricorso al TAR Veneto (ancora in corso). Se l'Usr avesse calcolato bene il punteggio sarei entrata in ruolo proprio nella provincia di Venezia già ad Agosto 2020. Intanto per evitare di essere depennata dalla graduatoria degli idonei 2016 che scade il prossimo settembre, nel mese di agosto 2020 ho deciso di partecipare alla Call Veloce per la provincia di Pordenone. Ho ottenuto il ruolo a Maniago che dista da Venezia, luogo di residenza 113 KM solo andata, ragion per cui ho preso casa e sto lì dal lunedì al venerdì, non potendo fare avanti e indietro sia per i costi, sia per il tempo, sia perché a scuola entro tutti i giorni alla prima ora (l'orario di ingresso degli alunni è alle 8, noi docenti dobbiamo essere a scuola per le 7:55). Il mio bimbo sta con il papà che per adesso è in smart working ma se dovesse veramente essere confermato il vincolo per noi docenti e lui dovesse tornare al lavoro...che ne sarà di noi? della mia famiglia? La situazione è veramente grave pertanto gridiamo a gran voce il riconoscimento dei "Diritti alla famiglia", "Diritti di donna e lavoratrice". Grazie Simona
70. Salve, sono Rita di Scioscio insegnante scuola primaria. Prendo il ruolo da Gae con riserva nell'anno scolastico 2016/2017, dopo 11 anni di precariato. Ho la cattedra nel paesino in cui vivo vicino a Verona. Nell'estate 2019 prendo il ruolo da concorso straordinario 2018 e vengo spedita dalla provincia di Verona in provincia di Venezia recisamente a Dolo ;130 km per arrivare 130 per ritornare a casa. Chiedo part time e per fortuna mi viene concesso. Oggi di stipendio prendo più o meno €900 al mese e tra autostrada e diesel se non avessi una famiglia alle spalle sarei in povertà. Saluti Rita di Scioscio
71. Il tanto sognato ruolo accettato con le lacrime, dopo 20 anni di precariato. Mi chiamano 28 di agosto 2019 per prendere servizio il 1° settembre, ero decima i posti nove fuori provincia, la collega rifiuta, perché aveva altre classi di concorso a differenza mia. Conclusione, io un paesino provincia di Frosinone, costretta ad accettare Roma cattedra suddivisa in 3 scuole: Olevano romano, Guidonia, Villanova. Irraggiungibili con i mezzi da dove sono io. Lo faccio per un anno, avanti e dietro, con la macchina lasciando i miei figli con mia madre, poiché partivo alle tre di mattina e tornavo di sera. Settembre di quest'anno mia madre si ammala di covid, sono sola e decido di mettermi in aspettativa per un anno senza stipendio, tanto mamma, penso, ha una bella pensione e lei muore. Ed io in balia di tutti gli eventi. La collega sotto di me, con meno punti, ottiene quest'anno nel mio paese il ruolo e io che avevo chiesto

ovviamente trasferimento o assegnazione niente. Lei è qui ed io sono lì. Ma non per la collega, il sistema...io avevo un punteggio superiore ottenuto da una prova concorsuale ed ecco....

72. La sottoscritta **MARÍA BELÉN JUAN GARCÍA** docente madrelingua di **SPAGNOLO** nella classe di concorso **BC02**, avendo partecipato alla fase del transitorio del concorso **85/2018** nel precedente anno in data 19 Luglio 2019 e avendo ottenuto il punteggio di 40/40 sul orale e per un punteggio totale di 90,2, risultando conseguentemente in 1 posizione per la mia classe di concorso nella Graduatoria di Merito pubblicata in data 31 Luglio 2020 (un anno dopo dell'esame), CHIEDO mi sia assegnata come sede di lavoro con contratto a tempo indeterminato una delle scuole da me scelte attraverso l'apposito modulo online, inviato in data 21/08/2020 e pertanto entro il termine previsto. Anzi, nello specifico, chiedo che, in quanto collocata in 1 posizione della GM mi sia assegnata la sede da me inserita, l'I.I.S " Enrico Mattei" (Cerveteri) posto vacante dove ho lavorato l'anno scorso e in prossimità al mio domicilio. Ho chiesto all'ufficio scolastico di rettificare questo errore tecnico generato da Istanze online con continue mail certificate ma tutt'oggi mi trovo ad insegnare in una scuola distante due ore da casa, l'Istituto " De Sanctis" di Roma, (scuola, tra l'altro, **MAI** inserita tra le preferenze della sottoscritta) e con l'utilizzo di tre mezzi di trasporto diversi. Precaria da tredici anni e madre di famiglia numerosa, chiedo con urgenza sia annullato questo VINCOLO QUINQUENNALE o al meno venga considerata la mia richiesta di assegnazione della scuola con cattedra libera. Porgo i miei più cordiali saluti. Civitavecchia 18/03/2021 Prof.ssa María Belén Juan García
73. io sono Paola Palmisano e sono un'insegnante di scuola primaria. Da quasi vent'anni vivo a Verona con mio marito, anch'egli insegnante, anche se nella scuola superiore, dopo aver scelto entrambi di trasferirci dalla natia Puglia, lasciando con difficoltà gli affetti familiari, per trovare l'agognata stabilità lavorativa ed economica. Abbiamo entrambi affrontato i lunghi anni di precariato scolastico, sorreggendoci a vicenda e costruendo, anno dopo anno, quella rete di amicizie e conoscenze che è contestuale a un progressivo radicamento in un territorio diverso da quello di origine, venendo peraltro ripagati dalla stima e dall'affetto delle persone che ci erano vicine, dentro e fuori l'ambiente di lavoro. Finalmente, sei anni fa, mio marito è riuscito ad entrare in ruolo ma non abbiamo potuto gioire del tutto perché, parallelamente, io vivevo in prima persona la travagliata e altalenante vicenda legata alla questione dei diplomati magistrali, che un anno dopo ha comunque portato all'immissione in ruolo anche me, seppur con riserva. Eppure, con mio marito ormai stabilizzato e con me in una situazione in ogni caso di relativa stabilità, nel 2018 ci è stato possibile coronare un sogno frutto dei sudati risparmi costruiti in anni di sacrifici e di rinunce, ovvero l'acquisto di un appartamento a Verona. Erano passati tanti anni da quando avevamo iniziato a muovere i primi passi in questa bella città del Veneto e, pur con l'amarezza nel cuore per non aver avuto la gioia di avere dei figli, io e mio marito eravamo riusciti a costruire la nostra vita da soli ma, per raggiungere una condizione di serenità, bisognava ancora risolvere il problema della mia stabilizzazione definitiva. Pertanto, come tanti altri nella mia stessa situazione, ho partecipato al concorso straordinario per l'infanzia e primaria del 2018, conscia del fatto che era su base regionale, ma con grandi speranze di poter comunque entrare in ruolo non

lontano da casa dato il grande numero di posti in organico di diritto che ogni anno si rendevano disponibili a Verona e nelle sue vicinanze. Il momento della mia chiamata all'immissione in ruolo è arrivato nel pieno della scorsa estate, dopo Ferragosto, ma la nostra gioia si è dissolta improvvisamente quando sono venuta a conoscenza della mia provincia di destinazione, Venezia, e poi della sede, una scuola in un sobborgo di Mestre: ero a 115 km da casa. La beffa ulteriore consistette nel fatto che, in realtà, i posti a Verona esistevano ma, a causa del funzionamento del sistema informatico che aveva gestito le immissioni da remoto causa pandemia, io e molti altri come me ci eravamo trovati distribuiti a caso nella regione, pur in presenza di posti vicino alla propria residenza. Poco dopo, venivo a conoscenza di un ulteriore particolare che avrebbe trasformato in un incubo quello che stavo vivendo: nel dicembre 2019 era stata approvata una legge che sanciva il vincolo quinquennale su sede per i neoassunti a partire dal 2020. Sarei dunque rimasta bloccata lontano da casa per cinque anni. In quelle settimane frenetiche di fine estate, io e mio marito ci siamo lambiccati il cervello per trovare una soluzione. Essendo sprovvista di patente, sarei stata costretta a prendere i mezzi pubblici, ma fare avanti indietro ogni giorno tra Verona e Venezia era decisamente improponibile. Dopo una spasmodica ricerca, alla fine si è trovato un appartamento condiviso con studentesse (e io ho un'età decisamente diversa da loro) dove ho preso in affitto una stanza a costi piuttosto onerosi (Venezia è molto cara per gli affitti). La mia vita ora è la seguente. Per evitare di farmi prendere i mezzi pubblici, per il rischio connesso alla pandemia, mio marito, approfittando del fatto che il suo giorno libero è il lunedì, mi accompagna a Venezia all'inizio della settimana e viene a riprendermi il venerdì, e questo ogni settimana da settembre, con ulteriori costi in termini di carburante e autostrada. C'è da dire inoltre, a coronamento di tutto, che vivo nell'incubo costante di finire in quarantena a causa di qualche bambino o collega che possa avere contratto il virus, non consentendomi pertanto di poter tornare a casa da mio marito per riprendermi e respirare un po'. Ecco qui la mia storia, mi auguro davvero che Lei possa fare qualcosa per convincere i parlamentari della maggioranza di governo a togliere questo vincolo assurdo e restituire così un po' di serenità a me e a coloro che, come me, continuano a servire lo Stato con dignità e dedizione. Le porgo i miei più cordiali saluti. Paola Palmisano

74. Patrizia Scorzelli. Vivo a Pontecagnano (Salerno), ruolo a Fara Sabina (Rieti). Ogni giorno sveglia alle 3.50. Navetta da Pontecagnano a Salerno 4.55 Freccia da Salerno a Roma 5.15 Regionale da Roma Termini a Roma Tiburtina 7.02. Regionale da Roma Tiburtina a Fara Sabina alle 7.28. Entro a Scuola Alle 8.30- Idem Ritorno, che avviene alle 17.30. A casa ho un figlio Diabetico che FORTUNATAMENTE non ha il comma 3, ma che necessita di particolare attenzione all'alimentazione che mia mamma ultrasessantenni non riesce a dargli. Sono stanca, sfinita, provata. Concorso superato nel 2000, specializzazione sul sostegno, aggiornamento. Riesco ad avere il ruolo sognato da 20 anni, ma insieme al ruolo anche la PRIGIONIA. AIUTATECI, SIAMO PERSONE.
75. In merito a quanto letto sul gruppo fb, racconto la mia esperienza di questo anno di prova e con conseguente vincolo quinquennale. Vinto un concorso sulla cdc A049, educazione fisica, mi ritrovo a mia sorpresa su potenziamento e conseguente "tappabuchi" della scuola, cioè a fare ripetute supplenze in quanto su 18 ore di potenziamento senza che mi sia stato affidato

alcun progetto. La cosa potrebbe ripetersi nei successivi quattro anni in quanto trattasi di un istituto molto piccolo ove già presente un altro docente di educazione che copre tutte le 18 ore disponibili. Una situazione per me letteralmente umiliante. Non ho possibilità ogni giorno né di andare in palestra, né di insegnare la mia disciplina come si conviene, in quanto per espressa decisione dei referenti di plesso nelle mie ore devo rimanere in classe. A questo punto l'unica soluzione per tornare a fare il mio dignitoso mestiere di docente è quello di cambiare scuola. Cortesemente, Palmisano Luigi

76. Maria Cozzolino. Abilitata dal 1999 mai immessa in Gae con ricorso con Anief per inserimento in Gae ancora pendente da sei anni ricorso al Presidente della Repubblica. Concorso 2018 straordinario per le due classi di concorso fatto in Regione Campania. Accettata call veloce in Provincia di Siena. Città di residenza Scafati (Salerno) città di immissione in ruolo scuola superiore classe Matematica A047 Poggibonsi in provincia di Siena. Ho due bambini di 7e di 8 anni e mio marito obbligato a lavorare dove abbiamo la residenza. Distanza da casa 500km non raggiungibile con mezzi pubblici in meno di 8ore di viaggio e tutti i rischi del momento!!!!
77. Sono Roberto Scillia, nato e residente in Sicilia. Ho superato il concorso per A046 in Veneto nel 2016 e solo quest'anno sono stato immesso in ruolo dopo due anni durante i quali sostanzialmente non è stato assunto nessuno. I colleghi assunti il primo anno dalla stessa graduatoria hanno potuto usufruire di tutte le possibilità che la legge dava loro. Io dovrò rimanere bloccato per 5 anni, lasciando moglie e 3 figli in Sicilia, un figlio con 104/92, art. 33 aggravato (ma la domanda è stata presentata una settimana prima della domanda di partecipazione al concorso!), non potrò chiedere mobilità, in una situazione pandemica per cui non è neanche semplice poter viaggiare e i pochi voli disponibili (improponibili treno, autobus o macchina) hanno costi stellari. I miei figli non hanno diritto alla "continuità" genitoriale??? Anche in virtù delle leggi vigenti al momento del concorso. Grazie. Roberto Scillia.
78. Sono Luigi, un docente di strumento musicale (Clarinetto) e insegno in Sicilia. Sono passato di ruolo, nel 2019, dopo il concorso Transitorio del 2018. Per colpa della burocrazia la mia graduatoria è uscita dopo il 31 agosto del 2018 con il risultato dello slittamento dell'immissione in ruolo (2019) e la conseguenza di avere un blocco di cinque anni che non mi spettava perché le regole sono state cambiate a concorso finito. La conclusione è quella di fare 160 km al giorno per spostarmi da casa a scuola. La mia giornata finisce alle 12 (le lezioni di strumento musicale sono di pomeriggio) perché ho necessità di preparare il tutto per partire. Ritorno a casa la sera alle 19.30 se va tutto bene. La situazione si aggrava perché mio padre è affetto da Parkinson e sono l'unico figlio maschio che può assisterlo. Inutile spiegare la difficoltà che mi impedisce di fare serenamente il mio lavoro. Lo scorso anno potevo fare la mobilità e spostarmi a mezz'ora di strada da casa mia così da agevolare la situazione ma le assegnazioni provvisorie ci sono state negate.
79. Buon giorno, sono Anna Crucil neo immessa in ruolo chiedo per favore l'abolizione del vincolo, dopo vent'anni di precariato nella mia provincia mi trovo catapultata a 100 Km sola andata da casa mia, dopo aver fatto tanti sacrifici da precaria e per crearmi una famiglia con una casa mia, ho una bambina di 6 anni che andrebbe seguita, ho un papà anziano, non ho

più la madre. Queste 2 ore per andare e 2 ore per tornare, sono strade di montagna, (non ho un'autostrada dove abito) più le riunioni mi fanno stare fuori casa anche 13 ore al giorno, mi stanno sfiancando, non dormo più, sono molto preoccupata per la mia famiglia e per me stessa... 200km al giorno con tutti i rischi, per non parlare la situazione economica più di 400 euro al mese di benzina senza parlare dell'usura della macchina, gomme tagliando e macchina da buttare dopo 2 anni, so che dormo poco per le troppe preoccupazioni e le troppe ore in macchina, per l'abbandono visto le tante ore, di mia figlia e mio padre anziano..... Non ho parole per ciò che sta accadendo e sapere che posti vicino casa mia sono stati dati in MAD!!!!

80. Mi chiamo Laura Provenzano, sono siciliana trapiantata in Lombardia dal 2005 a seguito di una convocazione per una supplenza breve, grazie alla quale ho iniziato il mio percorso da precaria con varie supplenze brevi (i primi anni) in giro per la città di Milano. Solo dopo un po' di anni sono riuscita ad avere dei contratti al 30 giugno, ma su sostegno senza titolo. A seguito di ricorso per inserimento in GAE, finalmente, nel 2015 ho firmato un contratto a tempo indeterminato, sempre a Milano ma, CON RISERVA. Il 1° settembre 2020, dopo aver partecipato al concorso straordinario 2018 PRIMARIA, firmo (con il cuore a pezzi) il contratto a tempo indeterminato ma, in provincia di VARESE (7° provincia in ordine di preferenza, nonostante ci fossero ancora tanti posti liberi a MILANO 1° scelta). Quando nel 2005 ho intrapreso questa strada, l'ho fatto con la consapevolezza che per lavorare avrei dovuto per forza andare via dalla mia Sicilia e, a malincuore l'ho fatto. A malincuore perché giovane, perché cresciuta in un piccolo paesino e mi terrorizzava l'idea di Milano in quanto città enorme. Ma con tanta voglia di fare esperienza e crescere. Ho avuto ed ho, ancora oggi, diversi problemi di salute (parecchio complicati), che spesso mi costringono a rallentare se non addirittura a fermarmi. Dover affrontare quotidianamente un viaggio di 4 ore andata e ritorno, per andare a lavorare e arrivare sul posto di lavoro già stanca, mi tiene in ansia già dal 24 agosto, data in cui sono stata individuata per l'assunzione. Presa dalla disperazione, inizialmente ho anche cercato casa a Busto Arsizio, città in cui lavoro attualmente, ma considerando che ho anche un MUTUO da pagare in provincia di Milano e che i prezzi degli affitti non sono certo bassi sono costretta a viaggiare. Dire che questo anno scolastico è duro, è poco. Diciamo che adesso che siamo in DAD, sto riacquisendo un po' di serenità. Ma l'idea di essere BLOCCATA in una scuola, in una città, in una provincia, per altri quattro anni senza possibilità alcuna di potermi avvicinare a CASA MIA mi angoscia e mi tiene sveglia la notte.

81. Mi chiamo Licia Falchi, ho 48 anni e sono mamma di una ragazzina di tredici anni che quest'anno sta risentendo moltissimo della mia assenza. La mia storia comincia quattro anni fa quando vengo contattata dall' UST di Nuoro, mia provincia di residenza, per la proposta di assunzione in ruolo con riserva da GAE, posto sostegno infanzia. Quell'anno, supero l'anno di prova e prendo la specializzazione sostegno anche per la scuola primaria. L'anno scorso presento domanda di mobilità e ottengo il passaggio di ruolo su posto SOSTEGNO PRIMARIA, a 10 km da casa. Un mese dopo vengo contattata dall'USR Sardegna per la proposta di assunzione da concorso straordinario 2018 su posto sostegno infanzia, con la morte nel cuore accetto ma solo per paura di perdere la stabilità dopo 4 anni e tanti di precariato.

Vengo scaraventata da Nuoro, in provincia di Sassari in un paesino a 200 km A/R. Sono sola con mia figlia e ho paura di lasciarla ma non ho alternative, la affido a mia madre che ha tanti problemi di salute e io torno 2 volte a settimana, ho dovuto prendere una stanza perché viaggiare sola ogni giorno non sarebbe possibile. Ora, non ci sono specializzati su sostegno, ci sono tantissimi posti liberi vicini, occupati da non specializzati, perché non darmi la possibilità di stare a casa con mia figlia? Allora sì che firmerei felice anche per dieci anni ma così no, non è giusto. Grazie per l'attenzione

82. Buon pomeriggio, Sono Merlini Federica, sono una docente assunta a tempo indeterminato il primo settembre 2019 da concorso per docenti abilitati 2018. Purtroppo non posso chiedere l'assegnazione provvisoria in quanto io, i miei figli e mio marito abbiamo la residenza presso la Repubblica di San Marino (RSM) quindi è considerato estero e non rientra in tale possibilità. Sono stata assegnata nella provincia di Forlì Cesena e mi devo spostare per andare a scuola di 150 km al giorno. A Rimini i posti ci sono, io ho lavorato da anni in maniera continuativa ma questi non sono stati resi disponibili per i docenti che hanno superato il concorso ed allo stato attuale questi posti vengono occupati da docenti della terza fascia con veramente poca esperienza (le gae e la seconda fascia è esaurita) mentre noi docenti abilitati che abbiamo superato il concorso siamo stati dirottati su altre province. Ho richiesto il part time ma come può immaginare sia a livello economico che pratico mi trovo veramente in grave difficoltà. Non comprendo il senso di tale vincolo, lavoro presso una scuola media ed il ciclo è di tre anni, con il part-time la continuità sulle classi non è garantita negli anni e lavoro in continuo affanno e difficoltà a causa della notevole distanza. Spero che questo vincolo possa essere eliminato perché non ce la faccio più.
83. Maurizio Ambrosi da Fiuggi a Bologna per 5 anni lascio moglie e figlia minorenni più di metà stipendio alle spese di viaggio e alloggio. Ridurre almeno a 3 anni il vincolo.
84. Sono Letizia Federico; sono in gm18 Lombardia (sono abilitata per la classe di concorso 54 storia dell'arte e specializzata anche in sostegno per la scuola secondaria di secondo grado). La mia situazione si riassume semplicemente così: ho un fratello con disabilità grave (art 3, comma 3 della legge quadro 104/92), che al momento non vive con noi causa un precedente aggravamento della sua situazione; anche se non vive direttamente con noi, ovviamente ha bisogno della vicinanza fisica (ora per quanto possibile) e materiale (pratiche burocratiche, necessità quotidiane) mia e di mia madre (sessantacinquenne), che siamo le sue uniche figure di riferimento; con l'entrata in ruolo dovrei prendere io la sua tutela giuridica. Mio padre ha diverse patologie ed è pensionato. Insomma se dovessi aspettare cinque anni (e vista la mia classe di concorso, che ha pochi posti che si liberano annualmente in tutta la regione, ogni anno è un anno prezioso per richiedere la mobilità) prima di tentare di tornare nella mia provincia... mi viene l'ansia e l'angoscia... ho lavorato tanto per entrare di ruolo, attendo ancora e con pazienza e non voglio rinunciare al ruolo, però questa idea di stare anni lontano dai miei famigliari rende una cosa che dovrebbe essere bellissima, un incubo!
85. Sono una docente entrata di ruolo nel settembre 2019 da concorso 2018. Non è bastato superare il concorso selettivo per accedere al TFA (tre prove tutte con sbarramento) Non è bastato un anno di corso TFA di alta formazione all' insegnamento. A differenza che per i

docenti della SISS che al termine del corso hanno avuto accesso diretto al ruolo senza alcun vincolo, noi tieffini siamo rimasti in seconda fascia per anni prima di poter accedere ad una gmra per il ruolo, previa colloquio su una UD da noi presentata. Già questo è grave, dato che gli insegnamenti di siss e tfa erano i medesimi, semplicemente per il secondo con frequenza giornaliera. Il mio punteggio in GMRA mi ha consentito di restare nella mia provincia, ma ho dovuto abbandonare l'istituto dove svolgevo i miei incarichi annuali. Istituto della mia zona di residenza, dove conosco le risorse del territorio e dove potrei dare il massimo. Dati i miei problemi di salute, per reggere la fatica di dovermi spostare dal lato est al lato ovest della mia provincia, ho dovuto richiedere il part time, con grave danno economico. A causa del vincolo quinquennale dovrò restare nella scuola in cui sono di ruolo fino al 2024, mentre nell'istituto della mia zona di residenza già da quest'anno si libereranno cattedre sulla mia cdc. Se qualcuno del concorso straordinario 2020 otterrà quelle cattedre al danno si aggiungerà la beffa. Aggiungo che ho amiche/colleghe entrate anch'esse con concorso 2018 e finite di ruolo all'altro capo della regione. Madri o padri che stanno pagando il mutuo della prima casa e che devono buttare soldi per l'affitto di un alloggio vicino alla scuola dove hanno ottenuto la cattedra. Non possono stare con figli e coniuge per 4 notti a settimana. Se tutto questo non è una vergogna, ditemi come altro potete chiamarlo, dato che a luglio si liberano cattedre nella loro provincia, ma con il vincolo non si può fare domanda di trasferimento.

86. Buon pomeriggio, il mio nome è De Cesare Anna Maria, ho 58 anni e sono una docente scuola infanzia immessa in ruolo il 01/09/2020. Abilitata due volte: regione Campania provincia di Caserta concorso 1990 e 1999/2000. La mia carriera inizia nell'anno scolastico 1998/99 con supplenze brevi e saltuarie nella mia provincia. Nel 2000, con la seconda abilitazione avrei dovuto come minimo avere incarico annuale ma la riforma Moratti cambia le carte in tavola e mi ritrovo in terza fascia con il punteggio ridotto e qui comincia la mia lunga agonia da precaria PREISTORICA!! Costretta, dopo 3 anni in cui non ero riuscita più a fare un giorno di lavoro, a cambiare provincia ma senza poter allontanarmi troppo. Sono a Frosinone e molto lentamente ricomincio a fare qualche supplenza ma ecco altre riforme che ad ogni aggiornamento annullano i miei sacrifici... Non voglio tediare troppo, siamo al 2011 e mia figlia di 12 anni può restare con la nonna mentre l'altro ormai è maggiorenne, parto! Mi trasferisco a Pisa dove col mio punteggio oltre a prendere annuale, ci sono ottime possibilità di raggiungere il ruolo in 2/3 anni ma ecco la Legge Fornero che allunga l'età pensionabile, vabbè "sarà per il prossimo aggiornamento Gae" mi dico ma NOOO, nuova sorpresa INSERIMENTO A PETTINE DEI COLLEGHI DIPLOMATI MAGISTRALI che per altri 5 anni prenderanno il MIO ruolo con riserva ma lo prendono e non me lo renderanno in forma retroattiva (i decreti ministeriali). I sacrifici sono tanti con problemi di ogni tipo che si susseguono. A casa (marito con lavori brevi e saltuari dal 2013; prima mia madre e poi mio padre si ammalano di tumore; mia figlia che desidera andare all'università perché ha deciso di diventare avvocato, ecc.) e sul lavoro ed io ogni anno prego il Signore di farmi raggiungere il ruolo per poi tornare a casa. Finalmente in pieno COVID l'ottengo ma non c'è stata alcuna gioia, nessuna soddisfazione! Perché? Semplice! Insieme al mio ruolo arriva il mio nuovo incubo...IL VINCOLO QUINQUENNALE ben strutturato da persone che ci si sono messe d'impegno, perché NON LASCIA SCAMPO, bloccata per 5 anni nella stessa scuola!! Non so

- come descrivere la delusione ed il dispiacere di due genitori malati a cui racconti di aver avuto il ruolo mentre non riesci a trattenere le lacrime di rabbia perché devi aggiungere che, comunque, non potrai prenderti cura di loro se non per brevi periodi che dovranno essere recuperati in aggiunta ai 5 anni del vincolo. Ecco in sintesi (molto) la mia storia. Se trovate sia giusto che io e tanti come me devono subire questa cosa assurda e crudele allora scusate il disturbo ma, se avete senso di giustizia, riconoscete che questa legge e, soprattutto la sua retroattività, DEVE ESSERE ANNULLATA!!! Grazie se mi avrete dato attenzione e.... meditate!
87. Salve, sono Landini Jennifer vivo a Ravenna e insegno nella scuola primaria dal 2007, ho lavorato come precaria nel mio comune fino a sett. 2018 quando sono entrata in ruolo con riserva nella mia provincia e ho superato l'anno di prova; nel settembre del 2019 ho avuto il trasferimento nel mio comune e nel sett.2020 sono entrata da concorso e mandata a Piacenza a 300km da casa, il mio posto è rimasto vuoto fino a fine ottobre perché non trovavano una supplente e i miei ex alunni, genitori e colleghi erano disperati visto che la mia classe era scoperta ed io ero a casa perché ho dovuto chiedere un anno di aspettativa. Era impensabile cambiare vita, ho comprato casa con mio fratello e vivo con lui e con il mio compagno da 14 anni, la possibilità che mi avessero mandata così lontano era remota visto i tanti posti disponibili nel mio comune e nella mia provincia (tra cui il mio!) Lo scorso anno le mie colleghe entrate da concorso con l'utilizzo hanno semplicemente riconfermato la loro cattedra e mi aspettavo lo stesso trattamento! Sono disperata se non cambia nulla dovrò licenziarmi dopo tanti sacrifici e tanti anni dedicati al mestiere che credevo il migliore.
88. Mi chiamo Valeria Zappia, docente scuola primaria. Nel 2005 ho Staccato il cordone ombelicale dalla mia mamma e con il cuore in gola e le lacrime agli occhi ho lasciato tutti e tutto per seguire il grande desiderio di fare l'insegnante. Dopo circa 10 anni di supplenze nelle varie scuole di Legnano (MI) e dintorni, nel 2016 entro in ruolo con riserva ad Arconate, paese vicino a Legnano. Nel frattempo, mi sposo, acquisto casa a Legnano e divento mamma della mia principessa. Nel 2018, a malincuore, partecipo al concorso straordinario per garantirmi in modo definitivo il ruolo. Oltretutto, per un errore nell'attribuzione del punteggio, sono retrocessa di circa 2000 posizioni in graduatoria perdendo così la priorità. Nell'agosto 2020 arriva l'agognato tempo indeterminato da concorso straordinario; ahimè sono stata assegnata a Castelcovati nella provincia di Brescia, ad oltre 100Km solo andata di distanza dalla mia residenza. Come si può immaginare l'assegnazione a circa 200 km da casa mi ha causato enormi disagi soprattutto avendo una bambina di 2 anni. Per questo anno scolastico nell'impossibilità di andare a scuola mi sono vista "costretta" a richiedere congedo, mentre Dal prossimo anno dovrò trasferire tutta la famiglia in un paese sconosciuto e sperduto accollandomi ulteriori spese (trasloco, affitto, scuola privata per la bambina Etc) Fine di una triste storia.
89. Buongiorno. Mi chiamo Cristaldi Ambra e vivo e lavoravo fino allo scorso anno a Monza. Sono stata immessa in ruolo da gae nel 2018, con riserva. Sinceramente, se avessi saputo che in corso d'opera sarebbero cambiate le condizioni del concorso straordinario, avrei tenuto quel ruolo incerto e non quello ottenuto nel 2020/21 con concorso straordinario. Infatti, sono stata mandata a Brescia e ho 2 bambini. Grazie di cuore per l'ascolto. Cristaldi Ambra, docente primaria

90. Quest'anno sono entrata di ruolo in Basilicata provincia di Matera a 65 Km da casa, dopo anni di precariato a 100 Km di distanza, nella vicina Puglia. Ho dovuto chiedere il part time con le relative conseguenze cioè la riduzione dello stipendio che di questi tempi pesa tanto avendo inoltre due figli di 5 e 11 anni. Purtroppo, percorro, da sola in macchina perché non ci sono mezzi pubblici, strade un po' fatiscenti dove ci sono 2 ponti pericolosi in cui le macchine si alternano per passare. È una situazione insopportabile soprattutto perché i posti vicino casa ci sono e vengono dati alle assegnazioni ed alle supplenze. Non sono per niente felice per il mio ruolo, perché hanno cambiato le condizioni per la mobilità, infatti quando ho partecipato al bando di concorso 2018 il vincolo era triennale sulla provincia con possibilità di chiedere assegnazione, adesso mi ritrovo con questo vincolo quinquennale nella mia provincia e non lo trovo giusto. Cordiali saluti. Annalisa Fittipaldi
91. Mi chiamo Vincenza Grimaldi Marrone sono nata in Sicilia il 09/11/1970, residente a Mazara del Vallo ma domiciliata a Bologna dal 1998 per motivi di studio e per seguire mio marito che lavora nell'azienda agricola 'Granarolo SPA' a Bologna. Ho iniziato ad insegnare a Bologna e provincia a partire dal 2005, ho fatto la gavetta sia nella scuola primaria ma anche nella scuola dell'infanzia, sostegno e scuola carceraria presso il penitenziario 'Dozza' di Bologna. Dopo tanti sacrifici per ottenere il ruolo, l'ottengo da Gae nel 2018 ma in riserva, così mi preparo al concorso straordinario per ottenere il mio vero ruolo, non immaginando però che la mia situazione lavorativa prendesse una brutta piega sia a livello economico che affettivo, infatti dopo 16 anni lavorativi nella sede di Bologna, mi ritrovo con il ruolo da concorso a 100 km da casa, mettendo in subbuglio la mia famiglia e me stessa, non considerando il fatto che ho recato danni anche alla classe che a malincuore ho lasciato e che portavo avanti sin dalla prima elementare. Tramite messaggi di affetto da parte dei genitori, ho saputo con dispiacere che con il cambio insegnante i bambini ne hanno risentito molto, soprattutto in questo momento drammatico legato alla pandemia, quindi niente continuità, continuità che in passato è stato un tema caldo da parte dei ministri in carica. Oltre al fattore economico, per cui spendo 750 euro al mese di affitto, dogsitter, auto etc... Avendo un contratto part time per motivi legati alla mia salute, la situazione in cui mi trovo non ha giovato nemmeno sul mio stato di salute sia mentale che fisico oltre che economico, adesso mi ritrovo a fine mese con l'acqua alla gola per tutte le spese che bisogna affrontare, perché ho anche un mutuo da pagare! In sostanza è come se lavorassi gratis, perché con 900 euro al mese, non riesco ad affrontare tutto in modo sereno. Inoltre mi sono ritrovata pure in un ambiente di lavoro che non mi appartiene, un sistema completamente diverso dai contesti in cui ho sempre lavorato, con un carico di lavoro da svolgere (extra) nonostante il mio contratto part time, colleghe che non mi hanno teso la mano in alcuni momenti in difficoltà o reso partecipe su iniziative che potevano interessarmi, insomma un contesto genitori e insegnanti poco cordiali e gentili. Non nego il fatto che ci sono stati dei momenti che avrei voluto morire piuttosto che andare a lavoro, e se penso che non mi sarà concessa la mobilità non oso immaginare il prossimo anno scolastico il mio stato psicologico a che livello di sopportazione possa arrivare, visto che già quest'anno sto lavorando con tanta fatica in un ambiente in cui non c'è rispetto per un insegnante che viaggia e nonostante i problemi da affrontare sorride ai bambini portando avanti il programma come se tutto fosse

rose e fiori. Mi sono ritrovata in situazioni poco piacevoli, come quando sono stata in malattia per due settimane, tutto certificato dai medici e sono stata attaccata ingiustamente da genitori e dalla dirigente, in quanto, quest'ultima mi ha contattata durante i miei primi giorni di mutua, con giri di parole e consigli per cui mi invitava a ritornare a lavorare mettendomi alle strette, sottovalutando il mio stato di salute certificato e dichiarato anche dai vari specialisti che mi avevano visitata. Premetto che durante questa breve assenza ho sempre seguito le classi tramite colleghe che mi avevano sostituito, partecipando anche agli impegni burocratici, ma a loro interessava la mia presenza anche con le flebo attaccate. Spero che questa situazione sia soltanto un brutto ricordo e confido con chi di dovere si prenda la responsabilità di dare fine a questo incubo, perché non si può lavorare con queste condizioni e soprattutto in un ambiente che non mi ha motivato nello svolgere il mio lavoro, che invece di valorizzarlo lo ha solo demolito. Se la situazione sarà tale sarò costretta a licenziarmi, non trovo altre soluzioni per salvaguardare me e la mia famiglia.

92. Mi chiamo Luana Caldieri e sono stata assunta nel settembre 2019. Ero incinta, al settimo mese e sapevo che avrei preso servizio, ma poi avrei preso una lunga pausa per maternità, che avrebbe coperto tutto l'anno scolastico. Durante la quarantena a Marzo scopro che mesi dopo la mia assunzione avevano messo una legge di cui non sapevo nulla che mi bloccava in quella cattedra che mi spettava, per 5 anni. Sarei stata pronta a ritrasferirmi, sì perché la mia cattedra era a 850 km dalla mia residenza. Se non fosse per il fatto che mio marito in quell'anno di maternità ha perso il lavoro che lo vedeva principalmente in modalità smart working, quindi libero di spostarsi, libero di fare un trasloco così importante. Qui a Bolzano si è messo all'opera e grazie alle 2 lauree ha avuto un contratto di qualche ora in una scuola statale. Ma se mi trasferisco mi marito perderà questo lavoro e ritorneremo ad essere una famiglia monoreddito con affitto da pagare, macchina da mantenere e due figli da crescere. Semplicemente non posso permettermi economicamente di andare a lavorare in un luogo dove ho sì la mia cattedra, ma rimango l'unica in famiglia con un lavoro. Di separarci, uno a Bolzano e una, io, a Salerno non se ne parla, perché abbiamo due bambini piccoli e mio marito ha diritto di vederli crescere soprattutto i figli hanno diritto di crescere con il padre. Questa è la mia storia, ho bisogno di chiedere trasferimento da Salerno a Bolzano per ricongiungimento familiare. Lasciatemi libera...
93. Sono una docente di Palermo abilitata in Matematica A026 attraverso il TFA primo ciclo ed entrata di ruolo il 01/09/2019, da concorso docenti D.D.G 85/2018, a Gela in Provincia di Caltanissetta a circa 200 km di distanza da casa. Avendo due bimbi di 3 e 8 anni (l'anno scorso 2 e 7 anni) sono stata costretta a chiedere un part time verticale di 12 ore che mi è stato concesso su quattro giorni settimanali. Ho dovuto prendere un alloggio vicino scuola e spesso per riunioni e impegni scolastici sono rimasta lontano dalla mia famiglia anche tutta la settimana. Non è stato facile organizzare le esigenze familiari anche perché, oltre alle preoccupazioni per i bambini, l'anno scorso mia madre era gravemente malata. Quest'anno scolastico ho ottenuto assegnazione provvisoria a Palermo ma sempre su part time essendo l'obbligo di durata minima di due anni. Gorgone Daniela
94. Sono entrata in ruolo il 1/9/19 da concorso regionale (prima in graduatoria con 100/100) su cattedra di pianoforte al liceo musicale. Abito in prov. di Novara e ho una figlia piccola. Sede

scelta più vicina in prov. di Torino. Un salasso! 1) in autostrada costo AL GIORNO 50euro (tratta Novara Torino 25 euro), impiegherei 50 minuti ma lavorerei per la società autostrade. 2) senza autostrada si va attraverso le colline, strada rischiosa la sera (finisco le lezioni nel tardo pomeriggio) e con la nebbia: 3 ore al giorno di viaggio. Vedo la mia famiglia solo la sera con tutte le difficoltà che ciò implica (costo di baby-sitter, assenza educativa ecc.).3) in treno sempre 3 ore al giorno di viaggio con costo di abbonamento più affitto stallo auto per non impiegare ancora più tempo alla ricerca del parcheggio in centro nei pressi della stazione di Novara. Vedo la mia famiglia solo la sera e i mezzi (soprattutto l'affollatissimo Milano Torino) sono rischiosissimi per il covid. Il posto a Novara ora c'è e purtroppo le cattedre di pianoforte sono rarissime. È un'ingiustizia che debba essere occupato da un precario stabilizzato o da un supplente visto che io sono in ruolo e con figlia minorenni. Mariarita.

95. Buongiorno, sono una docente con più titoli: diploma magistrale, diploma grafico pubblicitario e 2 lauree Afam. Sono entrata di ruolo quest'anno da straordinario 2018, prima di poter sapere se con le nuove GPS sarebbe toccata o no a me la supplenza sul liceo musicale, dove ho lavorato lo scorso anno. Pochissimi giorni DOPO, ho saputo che la supplenza sarebbe toccata a me. Avevo chiesto accantonamento al liceo e ho sperato fino all'ultimo di poter accedere all'articolo 36. E invece no. Quando ho fatto il concorso 2018 non c'era questa clausola. Se lo avessi saputo, non lo avrei neppure fatto. Al concorso ho ottenuto un punteggio di 29 punti su 30 con abilitazione alla lingua inglese. Ma sono entrata solo quest'anno perché non avevo che 4 anni di servizio. Davanti a me c'erano colleghe bravissime, accanto ad altre che avendo svariati anni di servizio neppure si sono presentate alla prova o hanno preso un punteggio bassissimo. Ebbene costoro, entrate in servizio lo scorso anno dallo stesso concorso, hanno 3 anni di vincolo anziché 5. E hanno avuto libero accesso all'articolo 36. Come è possibile? L'art 36 è un diritto sul contratto nazionale di lavoro. Tanti anni di studio e sacrifici per trovarmi legata mani e piedi. Lo sa qual è il problema? Che ai licei musicali ci sono al massimo 2/3 posti per regione. Quindi, contando 12 punti l'anno, tra 5 anni qualcuno che oggi mi segue in graduatoria e che non è abilitato né su quella né su altra cdc, avrà maturato 60 punti contro i miei 30 e mi scavalcherà, sempre che nel frattempo non stabilizzino i precari con 3 anni di servizio (che tra l'altro ho anch'io, anzi ne ho 6, ma il servizio su primaria non conta per la secondaria e viceversa...). Quindi, tra 5 anni, sarò stata scavalcata e non toccherà più a me la supplenza. Accettando il ruolo su primaria non ho neppure potuto accettare a completamento uno spezzone di 6 ore su secondaria che toccava a me (NELLA STESSA PROVINCIA)! Dicono perché su gradi diversi. Ma, se ho entrambi i titoli, perché? Se non si può cambiar cdc/grado è finita. Soprattutto per noi Afam con servizio al liceo musicale, Perdere il treno ora vuol dire perderlo per sempre. È molto importante che - da subito - tutti i docenti con più titoli possano accedere all'art. 36, come stabilito dal nostro CCNL. Avere più titoli è un valore aggiunto. Essere dipendenti statali dovrebbe essere un valore aggiunto. Per favore, aiutateci. Si tratta solo di giustizia e, se volete riconoscercelo, di meritocrazia. Grazie. Elena Viva